

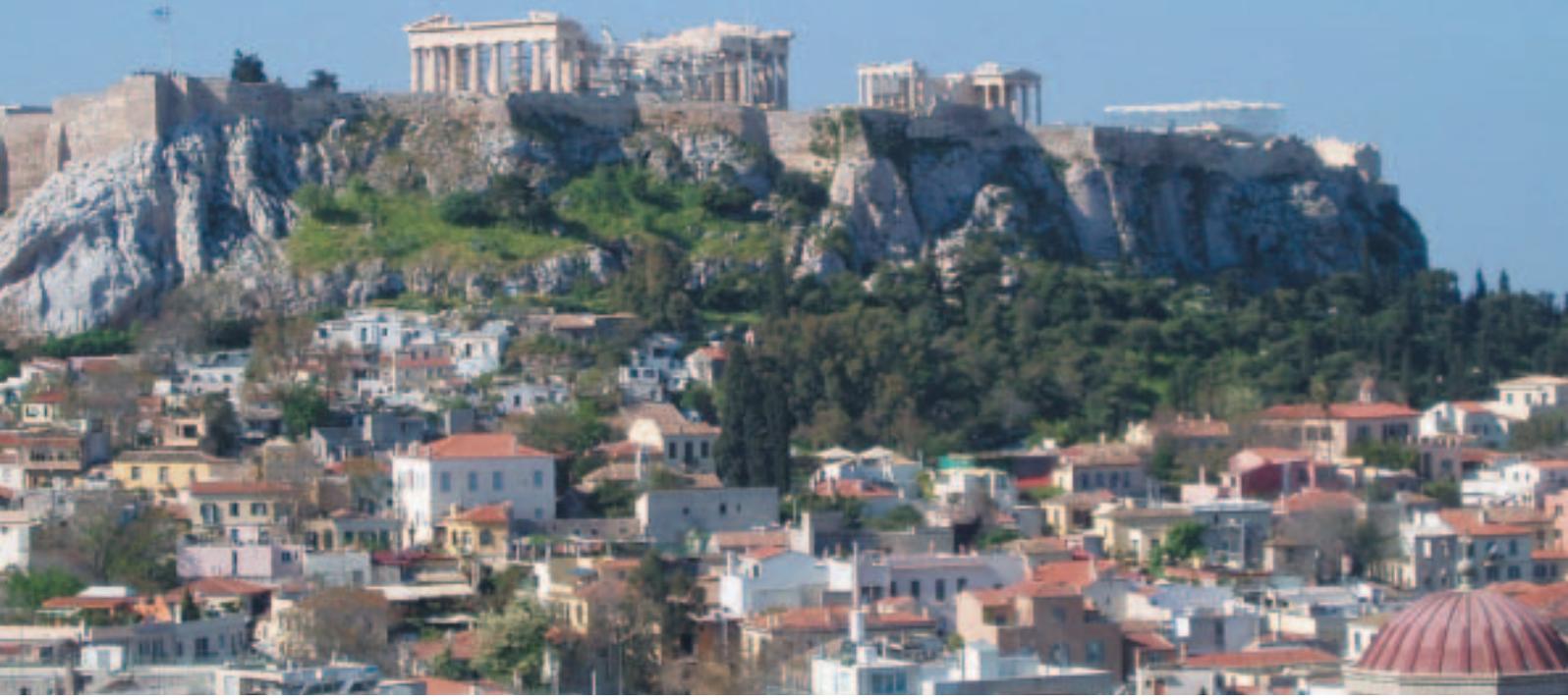
Foro ellenico

*Un accordo strategico per l'oleodotto
Burgas-Alexandroupoli*

DOSSIER

Artisti greci in Italia:
identità in continuo
movimento

*Atene continua a trasformarsi
anche dopo le Olimpiadi*





Forellenico Anno IX n° 4 2006
 pubblicazione bimestrale
 a cura dell'Ufficio Stampa
 dell'Ambasciata di Grecia in Italia
 00198 Roma - Via G. Rossini, 4
 Tel. 06/8546224 - Fax 06/8415840
 e-mail ufficiostampa@ambasciatagreca.it

In copertina:
 Atene: in basso l'Acropoli,
 al centro il Faliro Bay Pavillion
 presso il Faliro Bay Complex,
 ed in alto il ristrutturato
 complesso di "Gazi"

Collaborazione giornalistica
 Teodoro Andreadis Synghellakis

Hanno collaborato a questo numero
 Rudy Caparrini, Elias Constantopoulos,
 Vassilios Mesitidis, Roberto Ruvolo

Impaginazione
 Enrico De Simone

Per le foto si ringrazia:
 ANA (Athens News Agency),
 Romanós Kókkas

è possibile consultare la versione digitale
 di **Forellenico** presso il sito internet:
www.ambasciatagreca.it
 dove potete trovare anche informazioni
 sull'attualità politica e culturale della Grecia

Questo numero è stato stampato
 presso il "Consorzio AGE",
 Via dei Giustiniani, 15 - 00196 Roma

In Questo Numero

- 4 Il padiglione greco alla X Biennale di Architettura di Venezia
di Elias Constantopoulos
- 6 Atene dopo le olimpiadi:
una città in continua trasformazione.
Intervista ad Alexis Tsombanakis
di Teodoro Andreadis Synghellakis
- 9 La valorizzazione degli impianti olimpici
- 11 Ascoltando le donne greche, tra memoria e innovazione
di Roberto Ruvolo
- 14 In viaggio a Hydra, vista con lo sguardo di Bruno Vespa
- 16 L'accordo Grecia-Russia-Bulgaria per l'oleodotto
Burgas-Alexandroupoli
di Rudy Caparrini
- 18 Le elezioni amministrative in Grecia

DOSSIER

- 20 ARTE: SPECCHIO DELLE SUGGERZIONI
- 21 Armando Arpaja: Il sentiero degli agapanti
- 24 Lila Iatruli: il diretto contatto con la natura
- 26 La capacità di sognare di Julianos Kattinis
- 28 Aristeia Kritsotaki, la materia calda e viva,
generatrice di segni
- 30 Maghi Oikonomidou, il colore della vita
- 31 L'universalità dell'arte di Georgios Oikonomoy
- 33 Giorgio Polykratis, il segreto di un'anima
- 35 Vassiliki Stavrikou, l'attimo della creatività
- 37 L'impronta "romana" del giovane, Manolis
Tzombanakis
- 39 Il sentimento per l'arte, trasmesso da Dimitris Vakalis
- 42 Il giro del mondo ... in quattordici mesi
di Vassilios Mesitidis



editoriale

Atene città monella

Atene, una città senza tempo. In perenne cambiamento pur di riuscire a mantenere il suo volto di sempre. Un volto da città 'monella', estremamente vivace, ordinatamente anarchica, forse non esattamente bella ma senz'altro affascinante. E Atene città ospitale, cosmopolita, e accogliente. E' questa la metropoli simbolo di un paese moderno dai lineamenti classici, che abbiamo visitato attraverso lo sguardo critico di un giovane architetto e quello distaccato dei numeri. Il bilancio dell'utilizzo delle strutture olimpiche, certifica una grande scommessa vinta. Due anni dopo la sua Olimpiade, in Grecia le grandi opere realizzate per i Giochi "rimangono patrimonio pubblico, diventando allo stesso tempo utili e redditizie, sia economicamente che socialmente, a favore dei cittadini" come sottolinea il ministro dell'Economia Jorgos Alogoskoufis.

Di grande attualità quindi, anche l'accordo tra Grecia, Russia e Bulgaria per l'oleodotto Burgas-Alexandroupoli. Nell'analisi del collega Rudy Caparrini i passi salienti del progetto grazie al quale la Grecia può ambire di diventare "uno snodo cruciale per l'approvvigionamento di fonti energetiche per l'intera Europa".

Il nostro dossier parla invece dell'Arte. Arte senza confini, dove luci, ombre ed emozioni sono le uniche linee di frontiera. Sono infatti gli artisti greci che vivono e lavorano in Italia a parlarci soprattutto attraverso le loro opere della nostalgia per la patria di origine, in perfetta armonia con l'amore per l'Italia, la patria di adozione. In un rapporto intenso con il tempo e le emozioni, pittori, scultori, incisori greci vivono e creano in Italia, parlando l'esperanto dell'arte, la lingua del mondo che non ha bisogno di uno specifico vocabolario o di regole grammaticali, là dove il solo colore dell'anima è il vero linguaggio universale.

Un viaggio, anche questo intorno al mondo, nel sogno realizzato del ciclista greco che in quattordici mesi è riuscito ad esplorare un universo di 54 mila chilometri e l'emozione della libertà. La libertà senza compromessi, nella simbiosi con la natura e la gente di ogni paese.

Così come di libertà parlano Bruno Vespa e Roberto Ruvolo, viaggiando nelle nostre isole tra i miti, i colori del mare nostrum e i mille volti della Grecia moderna. Una Grecia sconosciuta, osserva Ruvolo, che punta anche sull'imprenditoria rosa. Donne tra tante difficoltà, ma senza pregiudizi, in prima linea nel valorizzare tradizioni antiche come i merletti di Egina, o impegnandosi nel mercato internazionale del vino pregiato.

Buona lettura
Viki Markaki

L'Egeo, una grande polis alla X Biennale di Architettura di Venezia



**Curatori: Elias Constantopoulos
Korina Filoxenidou
Katerina Kotzia
Lois Papadopoulou**

Le isole dell'Egeo, cioè le Sporadi, le Cicladi, il Dodecanneso, l'Egeo Nordorientale, le isole dell'Argo-saronico, Eubea e Creta, nei mesi invernali, hanno circa 1.300.000 abitanti. D'estate, questo numero, arriva quasi a quadruplicarsi; alcune isole, poi, come Santorini o Mykonos toccano livelli altissimi, 1.500.000 persone, come abbiamo avuto modo di constatare nei mesi scorsi. Si tratta di numeri che corrispondono alle dimensioni di una grande città. L'Egeo, sotto questo aspetto, ha le caratteristiche di una città sparsa, come lo definisce, nel suo studio sulle sue reti e la sua struttura interna, anche dei secoli passati, lo storico Spiros Asdrachàs.

L'Egeo venne percepito come unità geopolitica sei secoli addietro, ed è stato chiamato arcipelago dai Veneziani, per esprimere, appunto, attraverso questo significato, la coerenza sostanziale di queste isole

apparentemente sparse. Testimoni di questo arcipelago, fino ad oggi unico nel suo genere, sono gli antichi cartografi e portolani della marina, nei quali l'Egeo si presenta come un'unica entità, come un Arcipelago.

Il mare che circonda le isole dell'Egeo non è un vuoto infinito. Si tratta di strade umide, viali liquidi che rendono possibile la comunicazione tra le isole ed il passaggio dall'una all'altra. Le isole, entità isolate per definizione, distaccate e lontane, attraverso l'elemento umido, il mare, riescono nuovamente ad essere collegate tra loro. Questi luoghi si trovano contemporaneamente assieme e separati. Mantengono le loro diverse identità, i singoli caratteri, mentre, allo stesso

momento fanno parte di un insieme più grande, di una società più vasta, quella dell'arcipelago.

Le navi che solcano l'Egeo costituiscono i suoi luoghi pubblici per eccellenza: i ponti, le piazze, i saloni, i posti a sedere coperti, ancor di più di quanto non lo siano le piazze dei paesi, sono i luoghi dove ci si ritrova nel corso del viaggio. Persone con diverse origini e punti di partenza, con differenti destinazioni e obiettivi, che viaggiano insieme per raggiungere le loro

patrie natie o i luoghi di vacanza, per lavoro o per piacere.

Si creano, così, le reti che mettono le isole dell'Egeo in contatto tra loro. Inizialmente, nell'antichità, utili per il trasporto dell'ossidiana, in seguito per ali-



menti e materie prime, oggi per il trasporto di viaggiatori e turisti. Le isole, hanno acquisito nei secoli reti di comunicazione in continuo cambiamento, un filo che collega tutti gli elementi e che ricorda le costellazioni: come le isole della cultura, le isole del pellegrinaggio, ma anche le isole del confino, o le isole della licenziosità e del fascino, quelle della commercializzazione e le isole dei collegamenti definiti "rami secchi" - της άγονης γραμμής - rapporti di parentela eclettici che tracciano nuovamente, a loro volta, le differenze che si vogliono far risaltare, all'interno della Storia.

L'Egeo non è solo turismo o un parco spettacolare pieno di sole per pochi mesi all'anno. Oggi è senza dubbio questo il fenomeno preponderante, ma si tratta di qualcosa in più.

L'Arcipelago, nella sua totalità, è riuscito a trattenere i suoi abitanti meglio di quanto non abbiano fatto altre regioni del paese. È dotato di infrastrutture amministrative (in passato anche produttive, principalmente nel XIX secolo) ed anche oggi è dotato di un'università sparsa in cinque isole, ventitré aeroporti (il triplo di quelli della Grecia continentale!) dove atterrano direttamente voli provenienti da tutto il mondo, musei e aree

archeologiche invidiabili ed ospita congressi internazionali con specialisti di ogni campo e disciplina da ogni parte del pianeta.

Il tema di quest'anno, alla X Biennale di Architettura di Venezia, ha per titolo "Città, Società ed Architettura". L'area dei Giardini e dell'Arsenale, si è riempita di immagini di gigantesche metropoli da tutti i continenti. La vastità e i problemi di amministrazione di questi insiemi costituisce l'argomento di discussione del 2006, strettamente legato all'attualità. In questo dialogo architettonico, urbanistico e sociale, la Grecia, con la sua partecipazione, può offrire un'ottica differente della città contemporanea, una promessa di libertà.

Per quanto riguarda il problema dell'enorme espansione delle città, può proporre di mantenere l'identità dei luoghi e la loro particolarità, attraverso l'autonomia e le loro reti di collegamento. Ed anche, la coesistenza con l'atro, con il diverso, la tolleranza verso ciò che è straniero. La possibilità, per le persone, di vivere

insieme e separatamente, mettendo così in pratica la promessa più profonda di ogni città, la coesistenza in un insieme polimorfo, dalle mille sfaccettature.

di Elias Constantopoulos



fotografie di Romanós Kókkas



Atene dopo le Olimpiadi del 2004: una città in continua trasformazione

A colloquio con l'architetto Alexis Tzombanakis

di Teodoro Andreadis Syngellakis

Come ci potrebbe descrivere il cambiamento di Atene, negli ultimi anni, e, più in particolare, dopo i lavori ed i progetti portati a termine in occasione dei Giochi Olimpici del 2004?

Atene è stata spinta, in occasione delle Olimpiadi del 2004, ad operare profonde trasformazioni che hanno riguardato il sistema delle reti infrastrutturali, ma anche quello dei tessuti urbani; queste trasformazioni si sono orientate verso una ricerca della centralità fisica nel rapporto con il mare. Parlo di centralità fisica perché Atene è una città mediterranea, ed in quanto tale questa centralità è sempre presente, anche se sottintesa, metaforica.

Ripenso spesso, a questo riguardo, ad una frase dello scrittore Predrag Matvejevic, che nel suo Breviario Mediterraneo scrive: "Ci sono posti che si trovano proprio sulla costa che non sono mediterranei o lo sono in misura minore rispetto ad altri che ne sono più distanti". Questo per dire che la mediterraneità delle città che si affacciano sul Mediterraneo è questione sottile e complessa più di

quanto comunemente si è portati a credere, ed Atene sembra rispecchiare a pieno questa condizione.

Innanzitutto bisogna intendersi sui termini: dire Atene significa parlare di un'agglomerazione urbana costituita da poco meno di 50 unità amministrative indipendenti; vere e proprie macro-città e micro-città. Macro-città è Atene intesa come capitale amministrativa, il cui perimetro contiene gros-

somodo il centro storico ottocentesco e le aree limitrofe, macro-città è anche il Pireo, non sobborgo operaio ma vera e propria città-porto, separata da Atene da una vasta area industriale; micro-città sono invece i distretti delle residenze suburbane borghesi (Paleò Faliro, Kifissia, Psychkò, Chologòs, Glyfada) e le aree assegnate ai profughi dell'Asia Minore, spesso in adiacenza ad esse (Nea Smini, Nea Ionia,

Il complesso di "Gazi" ad Atene, che attualmente ospita aree espositive, la radio comunale e l'Accademia delle belle arti



Nea Filadelfia, Nea Eritrea, Kallithea, Vyronas, Tavros). Ne deriva una struttura territoriale costituita da tessuti urbani indipendenti e fortemente introversi che nell'arco del XX secolo hanno saturato il territorio senza ricercare un rapporto organico con il mare. Il Pireo ad esempio, scopre solo oggi la sua essenza di città post-industriale e corre ai ripari cercando di riqualificare il fronte sul mare, stretto nello stridente contrasto fra il porto commerciale e il tessuto adiacente, costituito dagli alti edifici delle compagnie di navigazione, e quel po' di pittoresco rintracciabile nel colle di Kastella, con i due piccoli porti che lo cingono a ponente (Mikrolimano o Pasalimani) e a levante (Turkolimano).

Le Olimpiadi del 2004 hanno costituito una forte spinta occidentalizzatrice, ragionando sulla base di interventi alla scala della conurbazione, superando i particolarismi delle singole municipalità. Ne è un esempio l'intervento in corrispondenza del Golfo del Faliro, gestito attraverso un Masterplan che disciplinava la sistemazione di un'area di lunghezza complessiva pari a circa 1500m e di larghezza fino a 300m, dove erano previste attrezzature sportive (lo stadio di basket al coperto - esistente - e due nuove strutture: la palestra coperta e lo stadio per il beach volley). Tale sistemazione ha riguardato, in maniera integrata, sia gli interventi sulle infrastrutture, come il miglioramento della rete viaria per il collegamento della dorsale costiera (viale Posidonos) con il centro (viale Kifissou, viale Venizelou, viale Singrou), o come il potenziamento del trasporto pubblico con due linee di tram ad alta velocità (centro-Pireo e centro Glyfada), ma anche interventi alla scala architettonica, come ad esempio la grande explanade, uno spazio pubblico sospeso che sovrappassa la dorsale costiera e che permette a questa area, sottratta al mare, di diventare il waterfront dei tessuti urbani che la circondano, aprendola interamente all'uso pubblico dopo la parentesi olimpica.

Lei ha parlato di un apertura della capitale greca verso occidente, di una "spinta occidentalizzatrice". Cosa intende dire esattamente?

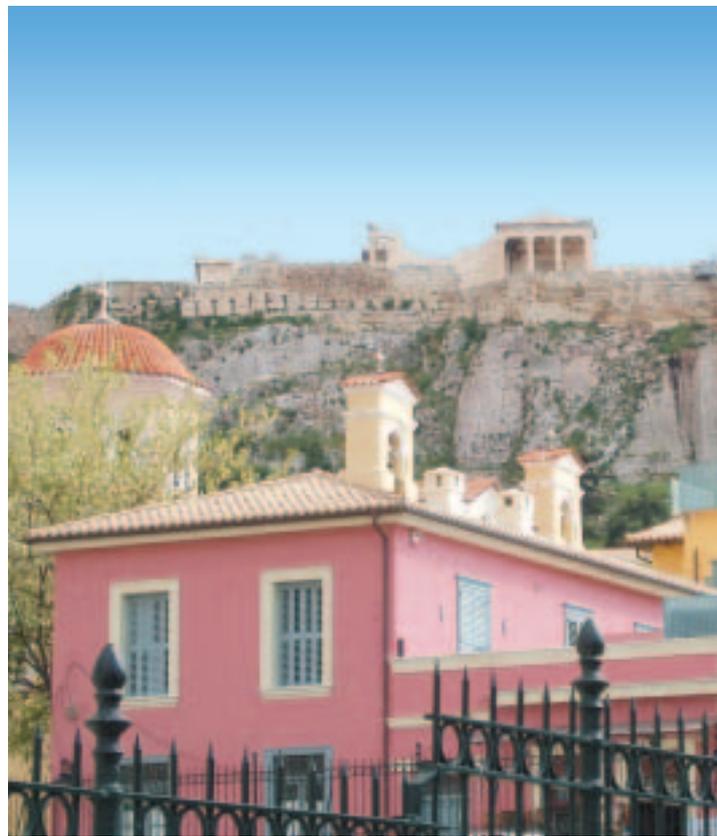
Intendo come tale la capacità di mettere a punto strumenti normativi nuovi e diversi per rispondere alle necessità di un tessuto urbano complesso quale

è quello di Atene, come i programmi integrati o programmi di riqualificazione urbana, concorsi d'idee; strumenti che lavorino sulla definizione di nuovi spazi pubblici non all'interno dei tessuti ma nelle connessioni fra essi, collegando aree interstiziali, aree libere, aree verdi, manufatti industriali dimessi. Ne è un esempio il quartiere di Psyrri, fino a poco più di 10 anni fa degradato e privo di controllo sociale, oggi è un vero e proprio snodo urbano che collega attraverso un'area interamente pedonalizzata il centro storico della Plaka e il sistema storico-archeologico (il Tempio di Efesto, l'Agorà, la Porta di Atena, la Biblioteca di Adriano) ad est, con un sistema più specificatamente museale (il Museo dell'Arte islamica, il Ceramico, l'ex-Gazometro, ora sede dell'Accademia delle Belle Arti, e il Nuovo Museo Benaki) ad ovest, definendo così un forte nucleo che interessa il turismo, il divertimento e la cultura.

Atene e Barcellona. Città mediterranee, città che si trovano direttamente sul mare, o comunque a poca distanza. È possibile proporre dei parallelismi, senza ovviamente dimenticare, anche le differenze?

Anche qui si può facilmente dimostrare come la mediterraneità sia un filo rosso che tiene insieme cose, strategie e visioni del mondo differenti. Barcellona si è sviluppata, per le sue Olimpiadi, lungo la costa, sopprimendo il forte limite rappresentato sino a quel momento dalla ferrovia industriale.

È stato tutto il fronte della città ad aprirsi al mare, dal Parco del Montjuïc fino al Forum delle Culture, per poi specializzarsi in settori cui sono demandate specifiche funzioni prevalenti, ma questo intervento globale è stato affiancato da interventi satellite, come gli interventi di edilizia minuta all'interno del centro storico. Ad Atene questo sistema multifunzionale non è costiero, ma si trova in corrispondenza del centro



ed è costituito dalla prosecuzione del sistema descritto in precedenza, che dal Tempio di Efesto prosegue verso est costeggiando le pendici sud dell'Acropoli (viale Dionigi l'Areopagita) con i teatri di Erode Attico e di Dioniso, intersecando le riscoperte passeggiate dell'Acropoli e del Filopappo progettate nella seconda metà degli anni '50 dall'architetto Pikionis, fino a raggiungere la Porta di Adriano, le colonne del Tempio di Zeus Olimpico, i giardini del Zappion e del Palazzo Reale, nel cuore della città neoclassica ottoniana. Un percorso che cinge il centro storico della Plaka, ricucendo la storia di questo piccolo villaggio senza significato strategico che diventa il luogo della riscoperta memoria di uno stato nazionale.

Atene è riuscita ad assorbire due ondate migratorie molto consistenti: quella dei profughi greci dell'Asia Minore, del 1922, e quella, più recente, dell'immigrazione dell'Europa dell'Est e non solo, a partire dalla fine degli anni '80. La capitale greca, non è caratterizzata di quartieri-ghetto, abitati solo da immigrati. Un modello da esportare?

Non credo si tratti di un modello, perché non credo che dietro a tutto ciò vi sia stata una strategia, bensì una concatenazione fortuita di eventi che ha sortito risultati fecondi. Innanzitutto



Ritengo che riuscire a mantenere il timone su questa rotta e proseguire il cammino intrapreso sia di per sé una sfida. Questo tentativo di superare i particolarismi, di pensare che questi sistemi lineari di spazi pubblici fra i tessuti, vere e proprie crepe del tessuto compatto, deve diventare una pratica consolidata all'interno della città e non essere solo la vetrina del centro per quei turisti che occasionalmente visitano l'Acropoli in attesa di partire verso destinazioni più vacanziere.

La sua doppia identità, figlio di greci che ha studiato in Italia, l'esperienza spaziale e culturale in cui si fondono Atene e Roma, due città-simbolo, come e quanto l'ha influenzata sinora?

Indubbiamente si tratta di due universi urbani, cromatici, percettivi, completamente diversi; non però opposti. Atene è mediterranea nella sua continua successione di tessuti urbani introflessi, così come Roma è mediterranea nell'alternanza tra il verde della campagna romana e i tessuti urbani aggrappati alle consolari come isole alla deriva e alla ricerca di un ultimo attracco.

Sono l'altra faccia della stessa medaglia, e ciò mi aiuta a comprendere quanto non esista il bianco e il nero, e quanto le cose siano sempre più complesse di quanto si è portati a credere.

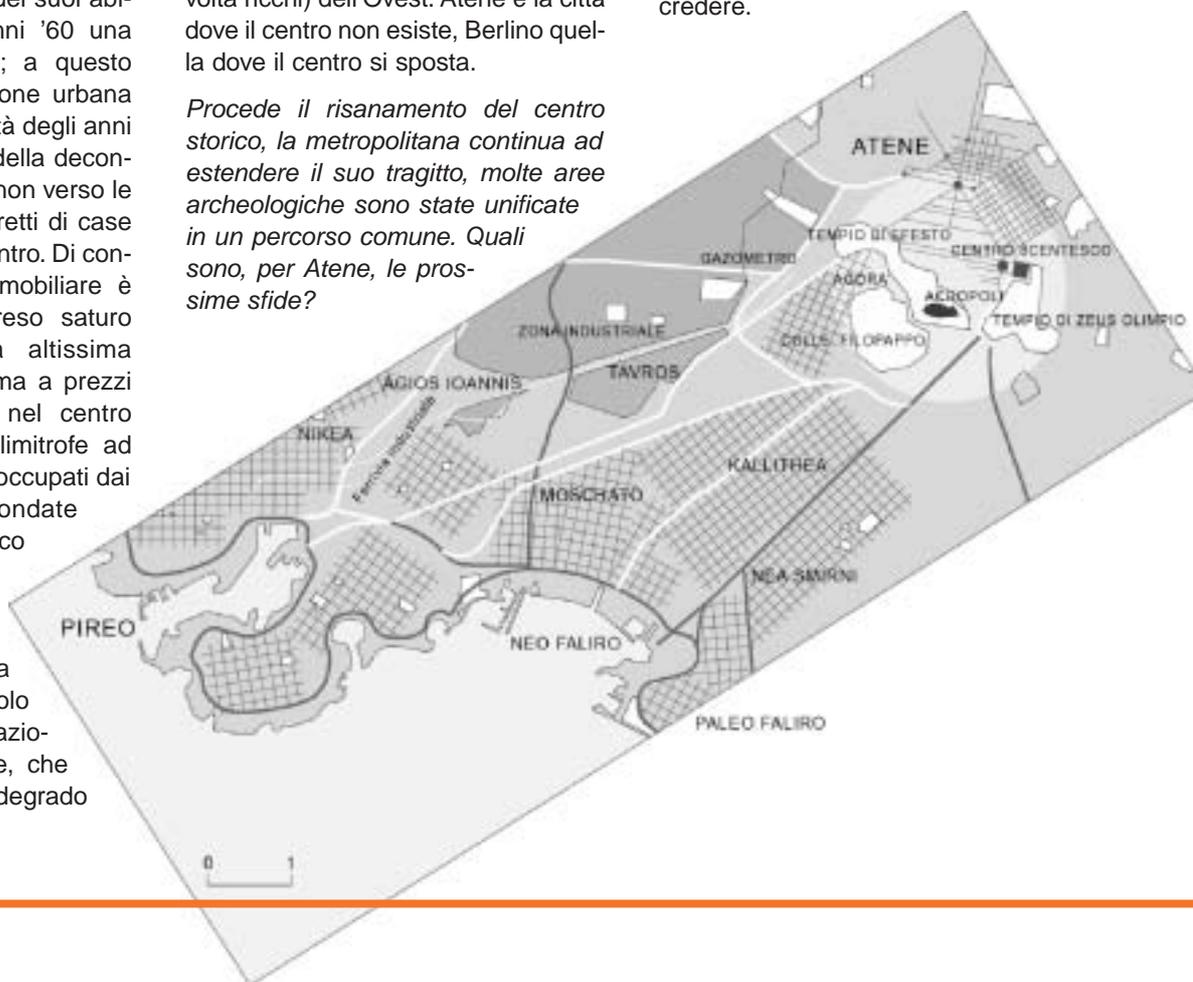
non credo che i profughi dell'Asia Minore, immigrati per forza e di fatto stranieri in casa propria, abbiano avuto vita facile; tuttavia credo che stata proprio la loro forma mentis, progressista e cosmopolita, a trasformare la cultura del continente in maniera radicale rendendola nazionale in senso realmente moderno (dalla musica ai costumi sociali); viceversa l'immigrazione cui assistiamo negli ultimi due decenni in Grecia come in tutta l'Europa occidentale è un'immigrazione di necessità. Ma forse è possibile dare delle risposte che possono spiegare, in parte, il fenomeno.

Allo shock demografico che ha portato Atene a raddoppiare, nel corso degli anni '20, il numero dei suoi abitanti, è seguita negli anni '60 una forte migrazione interna; a questo fenomeno di concentrazione urbana ha fatto seguito, dalla metà degli anni '80, il fenomeno inverso della deconcentrazione, ovviamente non verso le campagne ma verso distretti di case unifamiliari lontano dal centro. Di conseguenza il mercato immobiliare è stato improvvisamente reso saturo dall'immissione di una altissima quantità di vani "datati" ma a prezzi molto bassi, localizzati nel centro ottocentesco e in aree limitrofe ad esso, e immediatamente occupati dai nuovi immigrati. Tre ondate migratorie nell'arco di poco più di mezzo secolo hanno determinato una forte mobilità demografica in gran parte della città che ha permesso solo in poche situazioni la creazione di tessuti monoclasse, che sono una delle cause di degrado

sociale e urbano, mentre il controllo sociale è demandato al forte senso di identità e di appartenenza dei cittadini rispetto alle unità amministrative.

Mi si perdoni il paradosso ardito, ma questa situazione ricorda molto da vicino quanto accaduto a Berlino dopo l'unificazione: quando le residenze popolari dell'ovest costruite a ridosso del muro si sono venute a trovare in pieno centro, a due passi dal parlamento e dalla nuova Potsdamer Platz; quando gli immigrati turchi della Berlino Ovest si sono spostati ad est per via del più basso costo dei fitti; quando le nuove espansioni urbane hanno ospitato in residenze dotate di tutti i confort gli immigrati (questa volta ricchi) dell'Ovest. Atene è la città dove il centro non esiste, Berlino quella dove il centro si sposta.

Procede il risanamento del centro storico, la metropolitana continua ad estendere il suo tragitto, molte aree archeologiche sono state unificate in un percorso comune. Quali sono, per Atene, le prossime sfide?



L'EREDITÀ OLIMPICA

La Grecia riesce a trovare un'adeguata destinazione per le strutture della XXVIII Olimpiade



È stata una grande scommessa. E la Grecia si appresta a vincerla. Il riutilizzo delle strutture che hanno ospitato le gare delle Olimpiadi del 2004, non è più solo un piano teorico, ma un progetto che è riuscito a confrontarsi con le esigenze del mercato e della realtà culturale, con notevole successo. Già a un anno dalla con-

clusione dei Giochi, era stata completata la definizione della strategia per la valorizzazione dell'eredità olimpica, dando il via ai vari bandi di concorso.

L'intero compito, per snellire procedure e iter burocratici, è stato assegnato alla società Ολυμπιακά Ακίνητα (Immobili Olimpici), sotto la supervi-

sione del ministero dell'economia e affari economici e della cultura. L'Olimpiade è stata un successo e doveva quindi esserlo anche la fase post-olimpica, trasformando le varie strutture in risorse e non in intoppi e aggravii di sorta. Dopo l'estate, si è voluto procedere ad un primo consuntivo: il ministro dell'economia Jorgos Alogoskoufis ha reso noto ad inizio settembre, che, per i primi nove impianti, si è già trovata un'adeguata e proficua destinazione d'uso, mentre stanno per essere concluse le procedure che porteranno anche alla valorizzazione delle restanti strutture.

Ad esempio, il centro olimpico della zona di Nikea, viene dato in uso all'università del Pireo, per contribuire così a risolvere il problema della carenza di aule e spazi per la didattica. Il Centro Stampa principale, situato a Maroussi, a Nord di Atene, diventerà la nuova sede del ministero della salute e della solidarietà sociale. I sei palazzi in cui è diviso oggi il ministero si concentreranno in un'unica sede, con notevoli vantaggi dal punto di vista della funzionalità.



in alto lo stadio del beach volley presso il Faliraki Bay Complex a destra il Main Press Centre



to non indifferente, grazie alle diverse attività che nasceranno negli spazi dove si è svolta la XXVIII Olimpiade. Ad esempio, solo nell'ex centro Stampa di Maroussi, i nuovi posti di lavoro supereranno i duemila, mentre il centro congressuale del Falero dovrà dare un forte impulso al settore del turismo.

Inoltre, i comuni che ospitano le strutture "in trasformazione", potranno ricevere un contributo pari al 2% sull'ammontare totale delle attività ospitate nei nuovi centri. Si conta poi di riuscire a moltiplicare le occasioni di svago, di incontri culturali e di eventi di musica e spettacolo a favore dei cittadini. Dalla conclusione dei Giochi sino ad oggi, le manifestazioni di questo tipo, sono state più di duecento. Lo scopo è chiaro: aumentare la collaborazione tra pubblico e privato, fare in modo che lo stato non sia danneggiato dai forti costi di gestione, ma che, al contrario, gli accordi per la concessione degli impianti, vadano a tutto vantaggio del bilancio nazionale. "Si tratta di interventi - come ha voluto aggiungere il ministro della cultura Jorgos Voulgarakis - che attraverso il loro sostegno allo sport, alle sensibilità sociali e culturali dei cittadini, possono contribuire a cambiare veramente la vita degli ateniesi".

La struttura del taekwon do, nella zona costiera del Falero, grazie alla collaborazione tra capitale pubblico e privato, ospiterà il nuovo centro congressuale metropolitano di Atene.

Il porto turistico (marina) del Falero viene ceduto alla Federazione Velistica Greca, perché possa essere trasformato nel centro nazionale degli sport nautici. Mentre un'area di 54.000 metri quadrati, sempre nella stessa zona, passa alla gestione comunale, per la creazione di spazi verdi, aperti ad attività sportive, di cui usufruiranno gli abitanti del quartiere e non solo.

È stato pensato in particolare per i giovani e per la loro attività fisica, il parco ecologico che verrà creato all'altro Estremo del Falero, tra lo stadio di beach volley e lo Stadio della Pace e dell'Amicizia. A Creta, lo stadio Pankritio, viene consegnato anch'esso alla gestione del comune di Eraklion, per soddisfare i bisogni della squadra di calcio del capoluogo dell'isola, ma anche per poter organizzare incontri di atletica e giochi della gioventù.

"Le strutture olimpiche - come sottolineato dal ministro Alogoskoufis - rimangono patrimonio pubblico, ma divengono utili e redditizie, sia dal punto di vista economico che sociale". Inoltre, particolare non trascurabile, il cittadino non dovrà più provvedere, attraverso i suoi

versamenti all'erario, agli elevati costi di manutenzione. Si calcola che ogni anno, solo dalle prime tre convenzioni sottoscritte, lo stato greco incasserà undici milioni di euro. Per arrivare a superare, con i vari aumenti previsti, i quattordici milioni di euro. Quello però che più interessa i responsabili della gestione post-olimpica, è che lo Stato, ad accordi ultimati, riuscirà a risparmiare più di cinquantacinque milioni di euro all'anno, necessari, sinora, a coprire le spese per la manutenzione. Si conta poi anche di creare un indot-

Il Falero Bay Pavillion presso il Falero Bay Complex



Ascoltando le donne greche, tra memoria e innovazione



di Roberto Ruvolo, giornalista Rai

Sono stato in Grecia due volte. La prima ventidue anni fa. Era il 1984, con i compagni di scuola. La seconda quest'anno, per realizzare alcuni reportage per la trasmissione "Mediterraneo" di Rai3.

Il lavoro mi ha condotto in vari Paesi, mi ha permesso e mi permette di

conoscere molte persone. Più uomini che donne e questo dispiace. Ma in Grecia, invece, ho avuto la fortuna di incontrare molte donne. Una fortuna condivisa assieme a due amici e colleghi, Giovanni Tomarchio, giornalista-cameraman e Vito Ingoglia, il producer di molti nostri viaggi di lavoro. Abbiamo

conosciuto volti e voci femminili che hanno raccontato la loro Grecia, il lavoro, le gioie ed i dolori di vivere in una realtà che, come in altri paesi europei e l'Italia non è esclusa, crea difficoltà alle donne.

Secondo i dati diffusi dal Servizio nazionale di statistica ellenico, tra gennaio e marzo 2005, la percentuale di donne disoccupate è stata più alta, rispetto a quella degli uomini senza lavoro. Più del doppio. Un problema che il governo greco si è impegnato ad affrontare con un programma che prevede incentivi per le aziende che assumono donne tra i loro dipendenti. Le donne che ho conosciuto mi hanno convinto che qualcosa stia cambiando, nonostante i problemi. Mary Irene Triantafillou è la presidente dell'associazione "Greek women of wine". L'ho incontrata al roof-garden di un albergo nel centro di Atene. È arri-



Le responsabili di "Greek woman of wine" durante il loro ultimo congresso di Santorini

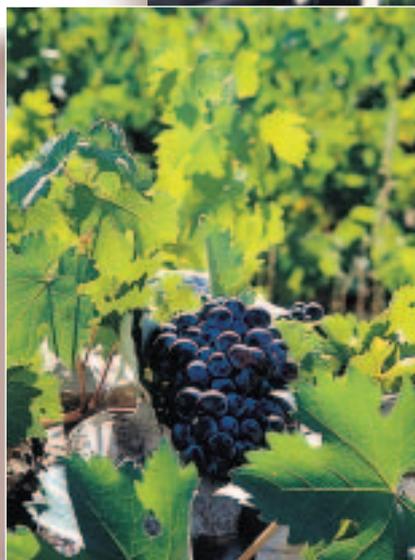
vata di buon mattino accompagnata da Anne Kokotos anche lei dell'associazione. Eleganti nei loro tailleurs. Mi hanno raccontato del loro lavoro da quando, nel 1997, hanno deciso di creare una sorta di club per pubblicizzare la produzione vitivinicola delle loro aziende. Da allora non si sono più fermate.

“C'erano e ci sono problemi – mi ha detto Mary-Irene Triantafillou- e potrei dire che all'inizio non ci prendevano molto sul serio, pensavano che avessimo bisogno di aiuto, che fossimo incapaci di prendere decisioni”.

Una rivoluzione nel mondo del vino

“Anche oggi - ha continuato - se si va al ristorante capita che il cameriere o il maitre si indirizzino all'uomo seduto al tavolo per scegliere il vino, quasi mai alla donna. Stessa cosa avviene sul lavoro. Noi donne non occupiamo molte posizioni al vertice ma, credo, le cose adesso stanno cambiando. Abbiamo l'appoggio di molte persone, dall'associazione dei vinificatori greci alle organizzazioni internazionali di categoria, dal ministero dell'Agricoltura all'organizzazione per le esportazioni: tutti hanno cambiato idea e ormai ci tengono in grande considerazione. Il futuro- ha concluso - è roseo”.

L'associazione ha dato vita, qualche anno fa, alla Federazione internazionale delle donne del vino. Sono membri oltre alla Grecia, l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Ungheria.



...tutti hanno cambiato idea e ormai ci tengono in grande considerazione. Il futuro... è roseo”.

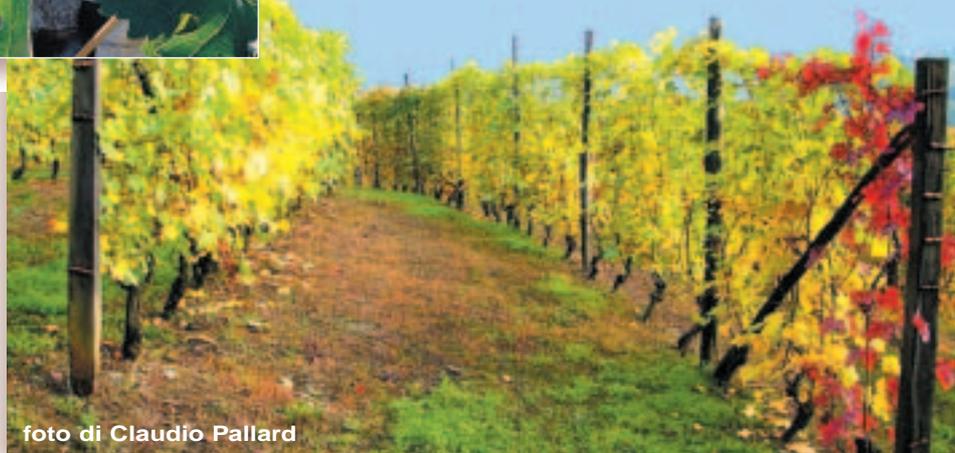


foto di Claudio Pallard





...quasi ogni giorno si incontrano nel loro circolo per ricamare ma anche per insegnare alle ragazzine delle scuole elementari e medie l'arte delle nonne...



Altri paesi come il Brasile, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno chiesto di farne parte. In questo viaggio nel "mondo del vino in rosa" ho conosciuto anche un'enologa, Stamatia Antipa.

Nello stabilimento dove lavora, a pochi chilometri a sud di Atene, viene prodotto un milione di bottiglie di vino. Lei si occupa della qualità, possiede autorevolezza e competenza.

"Una professione difficile – ha confidato dopo avere decantato un vino bianco – che è sempre stata appannaggio degli uomini, ma io mi dedico al mio lavoro con molta passione".

Le donne che ho conosciuto sono tante ma un posto particolare tra i miei ricordi lo occupa un gruppo di pensionate che ho conosciuto ad Egina, un'isola nel golfo di Saronico. Non sono manager come le "donne del vino" ma hanno deciso anche loro

di fare quella che potrei definire "un'operazione di marketing" e cioè riproporre l'antica tradizione del ricamo, l'arte di realizzare pizzi e merletti.

Si sono riunite in associazione ed hanno trasformato la loro passione in un piccolo business, vendendo i ricami ai turisti e agli ateniesi in vacanza sull'isola.

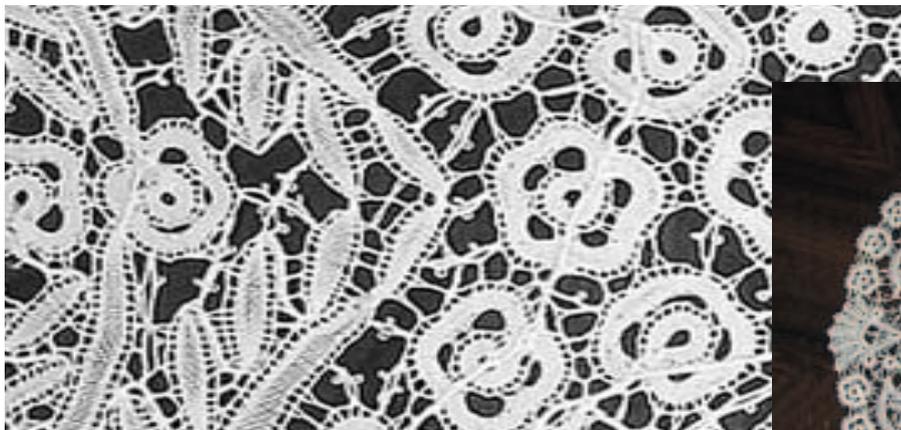
Maria Margaroni, Flora Alifandi, che è la presidente delle "Donne di Egina" e Dimitra Chalikiopoulou quasi ogni giorno si incontrano nel loro circolo per ricamare ma anche per insegnare alle ragazzine delle scuole elementari e medie l'arte delle nonne.

Assieme ascoltano musica, discutono, cucinano, ridono.

C'è poi un'altra donna che ricordo con

piacere, Theoni titolare dell'unica panetteria di Idra, la splendida isola senz'auto nel golfo di Saronico, dolce ritiro per chi è in cerca di pace e tranquillità. Ha accolto me ed i colleghi e ci ha accompagnato sempre col sorriso sulle labbra. Le ultime righe a Roxanne Vlamis, interprete sofisticata, profonda conoscitrice dell'Italia e della sua lingua. Roxanne è nata a Creta, un'isola magica, come mi ha raccontato durante una pausa del suo lavoro.

Tradizione e modernità, problemi e impegni, aspirazioni e certezze, bellezza e cultura. Hanno tutto questo le donne greche, artefici del loro destino sempre, come tutte le donne.



...un'"operazione di marketing" e cioè riproporre l'antica tradizione del ricamo, ovvero l'arte di realizzare pizzi e merletti



IN VIAGGIO A IDRA, VISTA CON LO SGUARDO DI BRUNO VESPA

... È difficile trovare posto nel piccolo porto di Chora, il capoluogo dell'isola. Quasi sempre sarà necessario fermarsi in rada (come al Benetti, anch'esso italiano, che ci seguiva), a meno che non siate fortunati come capitò a noi, accolti a ridosso della banchina da un ormeggiatore di nome Pano riconoscibile per la barba bianca: così lunga che se fosse nera

ne farebbe un Mangiafuoco. Pano è qui da sempre e probabilmente è immortale.

In una grande trattoria del centro (Xerì Elià), bella per i muri sassosi dell'interno, ospitale all'esterno sotto gli alberi, un tripudio di insalate e di mussakà, di calamari, scorfani e carni alla griglia non vi farà superare i venticinque euro a persona.

Se volete tuttavia un luogo più fascinoso e romantico, con dieci euro in più cenerete bene in un locale vicino al porto che non a caso si chiama Sunset, visto che il solo tramonto che si vede da qui vale il viaggio a Idra.

Il Sunset, che sulla terrazza inferiore ha anche un delizioso caffè, può essere il punto di partenza di una lunga e bellissima passeggiata verso



le zone meno frequentate dell'isola. Dopo aver superato un minuscolo porticciolo di pescatori, la strada diventa un sentiero affacciato sul mare con un panorama su isole e penisole circostanti da togliere il fiato. La morbidezza della luce del tramonto s'alterna ai colori tersi e luminosi del primo mattino, quando già sembra annunciarsi un autunno ancora lontano.

Al contrario delle consorelle argosaroniche, Idra non ha reperti archeologici interessanti, ma rappresenta da quarant'anni uno dei punti fermi per chi ama il turismo semplice e raffinato. La mondanità non esiste, i negozi chiudono prima di mezzanotte, i giornali stranieri arrivano con un giorno di ritardo nell'unica edicola gestita con piglio militare: chiude per mezz'ora quando l'aliscafo scarica i pacchi e riapre quando all'esterno si è formata una lunga fila di acquirenti. Nessuno ha fretta, il tempo non conta. Per questo essa è amata da scrittori e pittori. È un'isola lunga, stretta, rocciosa eppure verde. Vi concede il piacere ineludibile di fare il bagno da soli, scegliendovi il posto più gradevole e gradito in molte migliaia di coste, accessibili soltanto dal



mare. Bordegiando per molte miglia, abbiamo visto soltanto tre piccolissime spiagge attrezzate in modo discreto e delizioso (le guide più accurate ne segnalano sette in tutta l'isola): pochi, ordinatissimi ombrelloni di raffia. Potete raggiungerli se avete l'estremo bisogno di vedere altre persone che non siano i vostri compagni di viaggio. Altrimenti potrete scegliervi la vostra spiaggia privata, con annessi scogli e grotte (belle) da esplorare. Dopo una intera mattinata di solitudine, la nostra barca è stata raggiunta all'ora del pranzo da un gigantesco «Benetti» con bandiera italiana e un equipaggio smisurato, il cui giovane e adiposo proprietario decise di portare a spasso la sua ragazza su una moto d'acqua, muovendosi peraltro con discrezione. Due barche in quella rada ci dettero una insopportabile sensazione di affollamento. Sulla costa settentrio-

nale dell'isola, dove il Passo Petassi la divide dalla vicinissima isoletta di Dhokos, il paesaggio si fa ancora più bello. All'orizzonte la baia di Idrá è chiusa dall'incastro incantato di isole e terraferma. Ci sembrava di nuotare nel golfo di Napoli. Con tre rilevanti differenze. Una, negativa: non c'era il Vesuvio, e non è poco. Due, positive: l'acqua era limpida e nuotavamo da soli senza vedere anima viva a perdita d'occhio. Mi accadde così di trascorrere intere mezz'ore a giocare sui bassi fondali con sassi colorati dal padreterno con una dolcezza di colori che mi rammentava quelli di Leonardo nel Cenacolo di Santa Maria delle Grazie. E sollevando la testa dall'acqua, interrompeva il silenzio di quella baia solo il frinire delle cicale nascoste tra pinastri di un verde tenerissimo che scendevano fin quasi a lambire il mare. Se siete in barca, non perdetevi l'opportunità di fermarvi una sera in rada nella baia di San Giorgio, sempre nella costa occidentale dell'isola. Al massimo potrà farvi compagnia un solitario pescatore che ha gettato il tramaglio o cerca (e spesso riesce) a pescare grosse cernie con la lenza...

*Tratto da "Il Giornale di Sicilia",
del 28 agosto 2006*



Architettura Panagiotides

L'accordo Grecia-Russia-Bulgaria per l'oleodotto Burgas-Alexandroupoli



di Rudy Caparrini

Il 4 settembre Atene ha ospitato un vertice cui hanno partecipato il primo ministro greco Costas Karamanlís, il presidente russo Vladimir Putin e il capo di Stato bulgaro Georgy Parvanov. Il summit ha prodotto un risultato di grande valore, in quanto è stato raggiunto un accordo per la costruzione di un oleodotto che trasporterà il petrolio dai giacimenti della Russia fino al Mediterraneo, evitando di attraversare gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli.

Sarà realizzata una "pipeline" della lunghezza totale di 280 chilometri, che collegherà Burgas e Alexandroupoli. A partire dal 2009, data prevista per la conclusione dei lavori, dal terminale di Novorossysk il

greggio estratto in territorio russo potrà giungere via mare a Burgas (in Bulgaria) e da lì imboccare l'oleodotto che lo farà arrivare al porto greco di Alexandroupoli. Questo impianto avrà una capacità giornaliera di trasporto di circa 800mila barili, pari a 35 milioni di tonnellate all'anno. La realizzazione dell'oleodotto dovrebbe costare circa 700 milioni di euro. Per ciò che concerne le quote di partecipazione, i dettagli saranno definiti con un accordo ufficiale entro la fine dell'anno. Secondo quanto appreso sinora, alla Russia andrebbe 51% delle azioni, mentre il rimanente 49% sarebbe equamente ripartito fra Grecia e Bulgaria.

L'intesa raggiunta nel vertice di

Atene è stata salutata con dichiarazioni entusiastiche dai leader delle tre nazioni coinvolte. Il premier greco Karamanlís ha parlato di "accordo storico per i tre paesi e per la comunità internazionale". Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'opinione del presidente russo Putin, il quale ha sottolineato che "l'accesso alle fonti energetiche è garanzia di sviluppo". Il bulgaro Parvanov, da parte sua, ha affermato che la costruzione di tale struttura "non poteva più essere rimandata".

L'accordo di Atene ha sbloccato un impasse che durava da lungo tempo. Il primo progetto per questa struttura risale al 1993. Da alcuni anni, tuttavia, le trattative fra i tre

**da sinistra:
il presidente russo Vladimir Putin,
il primo ministro greco
Costas Karamanlís
e il capo di Stato bulgaro
Georgy Parvanov**



paesi si erano arenate e l'idea pareva tramontata. L'insorgere di alcuni fattori ha indotto Grecia, Russia e Bulgaria a rilanciare il piano per questa grande opera. Prima di tutto, il forte incremento del prezzo del petrolio ha convinto le nazioni coinvolte che occorre intervenire di natura strutturale per garantirsi l'approvvigionamento di greggio. In secondo luogo, l'aumento del traffico delle petroliere attraverso il Bosforo aveva fatto crescere i tempi di percorrenza, causando oneri aggiuntivi pesanti per le compagnie petrolifere, stimabili in circa 500 milioni di euro annui. Infine, la costruzione dell'oleodotto Burgas-Alexandroupoli è divenuta per la Russia una necessità non prorogabile in seguito alla realizzazione della pipeline Baku-Ceyhan, che trasporterà il petrolio dal Mar Caspio al Mediterraneo (esattamente dall'Azerbaijan alla Turchia). Ulteriori ritardi nell'avvio dei lavori dell'impianto Burgas-Alexandroupoli avrebbero comportato il serio rischio per la Russia di perdere una grossa opportunità, lasciando campo libero nel Mediterraneo al greggio estratto nei paesi del Mar Caspio.

L'accordo tripartito greco-russo-bulgaro rappresenta un ottimo affare per le tre nazioni coinvolte. Tuttavia, la maggiore beneficiaria appare la Grecia. Mentre per Bulgaria e Russia l'intesa dovrebbe comportare soprattutto vantaggio sotto il profilo economico, per la Repubblica Ellenica l'oleodotto Burgas-Alexandroupoli potrebbe rappresentare il grande salto di qualità a livello internazionale.

La Grecia è notevolmente avvantaggiata dal punto di vista geopolitico, giacché diviene uno snodo cruciale

per l'approvvigionamento di fonti energetiche per l'intera Europa. I greci ricordano bene le difficoltà degli anni 80, a causa dell'improvviso balzo del prezzo del greggio, che subì una brusca impennata in conseguenza della rivoluzione islamica in Iran, del 1979. Le difficoltà vissute in quel periodo hanno insegnato ai governanti ellenici quanto sia essenziale investire nel settore cruciale dell'energia. Sono in fase di realizzazione altre importanti opere,

fra cui il gasdotto Igi che partirà dalla città greca di Komotini per arrivare in Italia attraverso un tratto marino che approderà in Puglia. Il controllo delle fonti energetiche è uno dei fattori cruciali nelle relazioni internazionali dell'epoca contemporanea. Pertanto la possibilità di usufruire del nuovo oleodotto Burgas-Alexandroupoli contribuirà a consolidare il ruolo di leader della Grecia nel contesto dei Balcani e dell'Europa e sudorientale.

**Costas Karamanlís
ed il presidente russo
Vladimir Putin**



Le elezioni amministrative in Grecia



Il municipio di Atene

Domenica 15 e 22 ottobre, la Grecia si è recata alle urne per il primo ed il secondo turno delle elezioni amministrative. Su un totale di cinquanta prefetture, il partito al governo di Nuova Democrazia, ne ha conquistate trenta, mentre i socialisti del Pasok, ventiquattro. In due casi, si è dimostrata decisiva la collaborazione con il partito della sinistra riformista di Synaspismos. I greci sono stati anche chiamati a scegliere i primi cittadini di cinquantuno comuni capoluogo. Nuova Democrazia se ne è aggiudicati ventisei, il Pasok diciannove, mentre altri quattro sindaci sono stati eletti sempre grazie alla convergenza di socialisti e sinistra riformista sullo stesso candidato. Ad Atene, la poltrona di sindaco è andata al candidato del centrodestra Nikitas Kaklamanis, 59 anni, medico, ex ministro della salute, che si è imposto con il 46,12% dei voti. Al Pireo è stato eletto sindaco, sempre al primo turno, con una percentuale del 45,13%, il socialista Panajotis Fasoulas, 43 anni, un ex giocatore di basket, sim-



Sopra il neosindaco di Atene
Nikitas Kaklamanis



a sinistra il sindaco di Salonicco
Vassilis Papegeorgopoulos



**in alto Andreas Fouras eletto sindaco a Patrasso
a destra il nuovo sindaco del Pireo, Panajotis Fasoulas**



bolo della nazionale di pallacanestro e della squadra dell'Olympiakos. Salonico ha dovuto aspettare il secondo turno, dal momento che nella prima tornata elettorale, nessuno dei candidati sindaci aveva superato la soglia del 42%, necessaria per l'elezione. Riconfermato, per il terzo mandato consecutivo (un record eguagliato, nella seconda città della Grecia, solo nel lontano 1869) il sindaco uscente Vassilis Papagheorgopoulos, con il 52,62%. Ha lavorato come medico dentista sino al 1981, quando ha deciso di passare alla politica attiva, con Nuova Democrazia. A Patrasso, sempre al secondo turno, si è aggiudicato la corsa elettorale il candidato del Pasok Andreas Fouras, 60 anni, a cui

è andato il 53,15% delle preferenze degli abitanti del capoluogo dell'Acaia. Laureato in legge, è stato eletto deputato del Partito Socialista a partire dal 1989.

Tra i risultati più importanti delle prefetture, l'elezione della socialista Fofi Jennimatá alla super prefettura dell'Attica, con il 43,39% dei voti al primo turno e la riconferma, per Nuova Democrazia, di Panajotis Psomiadis a quella di Salonico, con una percentuale del 48,20%. A Creta, vittoria a sorpresa di Panajotis Archontakis, candidato del centrodestra nella prefettura di Canea. Mentre il Pasok, al secondo turno, è riuscito ad imporre i suoi candidati, in due prefetture dove il risultato veniva giudicato incerto sino

all'ultimo, a Serres (nella Grecia Nord Orientale) e nella Magnesia (una delle quattro prefetture della Tessaglia). Ad Atene, infine, performance indubbiamente soddisfacente per i due partiti della sinistra: Alexis Tsípras, il giovane candidato della sinistra riformista di Synaspismos, 32 anni, ingegnere, ha raccolto il 10,51% dei consensi. Spiros Chalvatzis, del partito comunista Kke (59 anni, entrato in politica già da adolescente) ha catalizzato l'8,77% delle preferenze.

L'affluenza è stata del 72,43%, rimanendo, sostanzialmente, sugli stessi livelli delle precedenti consultazioni amministrative del 2002, quando aveva votato il 72,62% degli aventi diritto.



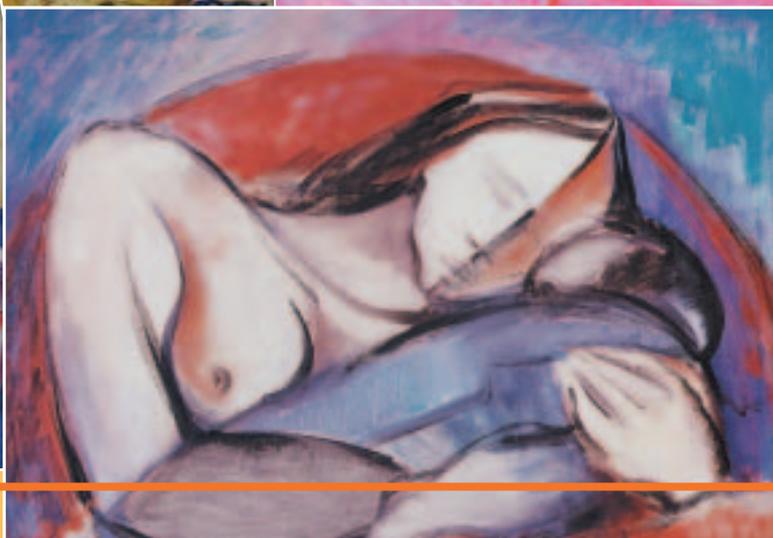
**in alto Panajotis Psomiadis, prefetto di Salonico
a sinistra Fofi Jennimatá super-prefetta dell'Attica**

ARTE: SPECCHIO DELLE SUGGESTIONI

Foroellenico rende omaggio ad alcuni tra i più rappresentativi artisti greci residenti in Italia. Si tratta di pittori, scultori, incisori, che da vari anni hanno scelto di vivere e creare nelle città italiane. Città che sono state, e continuano ad essere, fonte di ispirazione e di continua reinterprete del reale. In un caso, poi, si tratta dell'esatto contrario: di come la Grecia è riuscita a "rapire", a far suo, un pittore italiano.

Artisti che hanno proposto alla nostra rivista, questa particolare e crediamo interessante presentazione, alla quale altre ne seguiranno. Abbiamo scelto di farli parlare in prima persona, attraverso le loro biografie essenziali e le loro esperienze e suggestioni, limitando il pur prezioso intervento dei critici, nella speranza di permettere così ai nostri lettori di conoscere più da vicino ciascun personaggio.

Un "primo contatto", che speriamo possa portare a nuove, più vaste, iniziative.



Armando Arpaja: Il sentiero degli agapanti

Piega, se puoi,
sul mare scuro dimenticando la musica
d'un flauto sopra quei piedi nudi
che cavalcarono il tuo sonno in quell'altra
vita ormai sommersa.

Jorgos Seferis: "Santorini"

Sbarcando con la macchina nel porto di Patrasso, la prima immagine che si presentò ai miei occhi fu la "fenice" della giunta militare che ancora governava la Grecia. Era l'estate del 1972. La ritrovai per quasi tutto il tragitto che conduceva da Patrasso ad Atene. Sul ponte di Corinto, sulle colonne circostanti, in cima ai grigi palazzi di cemento sedi di polizia o stazionamenti governativi.

Avevo degli amici ad Atene, uno dei quali conosciuto a Firenze e laureato in architettura; fui suo ospite e iniziai così la mia esperienza "ellenica".

Di quel periodo, mi restano impresse le serate con gli amici nelle taverne; ce n'erano moltissime allora, ed era bellissimo scoprirne ogni sera una diversa, nei vecchi cor-



Negli occhi del mito, Olio su tavola cm 30x40



Atene, Kafenion "To Neon", olio su lastra di rame 30x60

tili tra le case basse di Atene e del Pireo. Ci si stordiva bevendo retsina e si discuteva fino all'alba di politica. C'era molta inquietudine tra i giovani, che genererà poi i fatti del Politecnico e il crollo della dittatura.

Viaggiai tutta l'estate per le Cicladi fino a Santorini dove decisi di fermarmi per qualche tempo; da lì a due anni avrei iniziato a dipingere immagini della Grecia.

Nel 1974 a Roma, entrai in una galleria del centro, vicina alla Scuola d'Arti Ornamentali dove avevo iniziato dei corsi di Affresco, e rimasi affascinato alla vista delle pitture di Jannis Tsaroukis.

Decisi di incontrarlo e, attraverso Eudoxia Karajannis, direttrice del restauro della Pinacoteca di Atene, arrivai a Maroussi dove Tsaroukis abitava e aveva lo studio.

Lo seguii nel suo lavoro cercando di apprendere il più possibile; quando si trasferì a Parigi lo raggiunsi, era il 1978.

In quello stesso anno feci una mostra a Parigi che lui propose e presentò.

Tornai in Grecia: stabilii il mio studio a Santorini, soggiornai a Creta e sul Monte Athos.

Il fato mi ha concesso "ò Kairos", l'occasione cioè di vivere la Grecia in una stagione straordinaria, in cui ho avuto la sensazione che gli Dei si potessero ancora occupare della mia sorte.

Le opere che realizzai in quel periodo



Sensazioni elleniche, Olio su tavola, cm 55x63

sono forse quelle di maggior impegno compositivo: riportavo su cartoni e poi su tela ogni immagine impressa nella mente: oggetti popolari, facciate di vecchie case, finestre, e ancora giovani e marinai che la notte danzavano tzebetico nelle antiche taverne al suono rebetiko dei bouzuki, offrendomi raki e coinvolgendomi nelle loro danze e nei loro canti.

Tali sensazioni ispirano ancora le mie pitture imprimendo in esse tematiche

e forme scaturite dal fascino che la cultura greca, classica e contemporanea, suscita in me.

P.S. Agapanto: Genere di piante delle Lilacee con la sola specie "Agapanthus orientalis" dell'Africa australe. Erba perenne con foglie nastriformi. (Lat. Scient. Agapanthus, comp. Del greco agapè "amore" e ànthos "fiore"). significato del fiore : unione sociale.

...riportavo su cartoni e poi su tela ogni immagine impressa nella mente: oggetti popolari, facciate di vecchie case, finestre, e ancora giovani e marinai...



Natura morta con bouzouki, Olio su lastra di rame cm 30x40



Ritratto di donna, Olio su lastra di rame, cm 30x40

BIOGRAFIA

Nato a Roma, ha frequentato la Scuola Arti Ornamentali del Comune di Roma, trasferendosi poi, per un certo periodo, ad Atene per lavorare come allievo nella "bottega" di Jannis Tsaroukis, che considera il suo Maestro ed espone più volte sia ad Atene che a Salonico.

Armando Arpaja si può definire un pittore errante, che pur non tradendo le sue radici ed origini, ha saputo cogliere sfumature ed emozioni dai luoghi che lo ospitavano per poi fissarle nelle sue tele.

"La Terra può trasmettere un senso, un invito, non chiedendo nulla, non rifiutando e soprattutto non escludendo nessuno". L'Arte non conosce frontiere, né si lascia suggestionare o condizionare da integralismi politici o religiosi.

Nel 1991 e 1994, Arpaja è stato invitato ad esporre in Egitto negli Istituti italiani di Cultura del Cairo e di Alessandria; nello stesso periodo, tiene varie lezioni a studenti dell'ultimo anno della facoltà di Belle Arti dell'Università di Helwan.

Nell'ottobre 1994, si reca in Giordania, per esporre al Royal Cultural Centre di Amman; in questo periodo, Mons. Maroun Lahnan, Rettore del Latin Patriarcal Seminary di Beit Jala (Betlemme), gli dà incarico di dipingere una serie di quadri ispirati alla vita di San Francesco de Jasu y Xavier per la Cappella a lui dedicata e realizza il grande dipinto della "Crocifissione".

Con il patrocinio del Consolato d'Italia e del Centro Culturale "Dante Alighieri", inaugura il 2 giugno 1997 una personale al "Centre Culturel de Sidi Belyout" di Casablanca in Marocco.

Nel novembre dello stesso anno, mostra le sue opere nella "Galerie Cerf'Art" di Parigi; nel mese di luglio 1998 a "Le Club des Arts" Palazzo del Consiglio d'Europa a Strasburgo e successivamente a Bruxelles e Copenaghen.

Nell'aprile del 1999, l'Ambasciata d'Italia ad Algeri riapre l'attività dell'Istituto di Cultura con una sua personale e in collaborazione con il Governatorato di Algeri, gli dà incarico di allestire insieme ad Artisti algerini, degli "ateliers" per la pratica e l'insegnamento delle varie tecniche.

Espone poi nel novembre 1999 presso l'Università di Ankara, di Smirne e, nel settembre del 2000, all'Istituto Italiano di Cultura de Il Cairo.

In occasione del Giubileo del 2000, raccoglie materiale per una Guida sulla Roma ebraica-palestinese ed elabora un progetto per una mostra sull'Anno Santo, attraverso la Storia, la Letteratura e l'Arte proponendolo alla Commissione Artistico Culturale del Grande Giubileo dell'anno 2000, ricevendone approvazione.

Nel mese di settembre 2001, l'Assessorato alla Cultura per il



Odos Asomaton, Olio su tela, cm 40x50

Portogallo e l'Ambasciata d'Italia presentano una retrospettiva delle sue opere (1976-2001), alla Biblioteca Municipale Belém di Lisbona.

Prende parte, inoltre, alla Commissione Artistica di valutazione dei progetti presentati dagli studenti, nell'ambito della mostra delle "Scuole Italiane Associate all'Unesco e il Nuovo Millennio" presso il centro del Ministero dei Beni Culturali, in Roma.

Segnalato dal Centro Europeo per il Turismo e lo Spettacolo, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, Armando Arpaja riceve in Campidoglio l'11 dicembre 2001 il premio come artista internazionale, con la seguente motivazione: "Esaltazione delle diverse etnie privilegiando la Cultura in funzione della costruzione della Pace, l'uguaglianza e la fratellanza dei Popoli".

L'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia, in collaborazione con l'Office Raidh El-Feth, nell'aprile 2003, organizzano ad Algeri presso la Galerie ESMA una sua mostra intitolata "Coesistenze - Alger et sa Casbah" ed a maggio, inaugurata dal Presidente della Repubblica di Cipro, il Comune di Lefkara presenta una sua personale nel locale del Museo d'Arte Popolare.

Nell'agosto dello stesso anno è invitato dall'UNAC ad esporre al 1° Salon Méditerranée des Arts Plastiques "Mediart 2003" ad Oran, Algeria.

Nel 2004 propone le sue pitture all'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba, all'Ambasciata d'Italia in Khartoum, e alla Galleria "Cassiopea" di Roma.

Nel giugno del 2005 a New York, l'IIC promuove le sue opere con una mostra dal titolo "Under one sky only".



Roma, Balcone in Via della Lungara, Olio su tavola cm 49x70

LILA IATRULI: IL DIRETTO CONTATTO CON LA NATURA

Mi ricordo di essere sempre stata affascinata dall'Italia da quando ero bambina.

L'ho visitata come turista nel '89 e sono rimasta talmente colpita, che quando ho sentito che la mia vita ad Atene non mi dava le soddisfazioni che mi aspettavo, mi sono trasferita a Roma all'età di trent'anni con mia figlia di soli sei anni.

La mia è stata una scelta di vita.

A Roma mi sono sentita a casa sin dall'inizio. Una città affascinante - basta fare una passeggiata al centro e attraversi tanti secoli di storia. Poi l'arte è presente con tutte le sue espressioni - dalla musica lirica, all'architettura, dalla scultura alla pittura con gli affreschi delle chiese e dei palazzi.

Mi domando spesso se tutto questo ha influenzato la mia ricerca nell'arte. È difficile dare una risposta precisa, ma penso di sì. Sicuramente mi ha sensibilizzato e mi ha aperto mentalmente.

Tornando con la mente alla mia infanzia ad Atene, mi ricordo di avere sempre dipinto o giocato con i colori.

Ma è in questo paese che ho trovato la mia strada nell'arte. (in Italia ho partecipato a più di 37 mostre collettive, ho fatto 29 personali, invece in Grecia ancora nessuna).

Dopo il mio grande amore per Roma, ho scoperto Fregene. Ho approdato là per rimanerci solo due mesi, nell'estate dell'94 e non mi sono più mossa. Nata e cresciuta al centro di Atene, mi era sempre mancato il diretto contatto con la natura, il ritmo di vita più umano, meno frenetico.

Questo vivere a Fregene immersa nella natura è la fonte della mia ispirazione visto che i miei soggetti sono piccoli particolari di essa. Penso che l'essere umano, specialmente oggi, ha bisogno, per ridimensionare la sua esistenza e ritrovare il suo equilibrio interiore, di osservare profondamente tutto quello che lo circonda rendendosi conto che è solo un anello della catena naturale e non una eccezione onnipotente.

È vero che l'arte non ha frontiere, ovunque mi trovo adesso sul pianeta è fonte di ispirazione, ma non so se avrei trovato la mia strada senza la mia pluriennale esperienza quotidiana di vivere in Italia.

Sono ormai più di dieci anni che espongo le mie opere qui, l'accoglienza della gente è molto calorosa visto che ha reagito con entusiasmo



Conchiglia

nei confronti del mio lavoro, mentre la critica rimane perplessa, escluse alcune persone sensibili, le quali percepiscono la profonda essenza del mio lavoro.

Il primo critico d'arte che ha saputo vedere molto più degli altri è stato Giuliano Serafini:

Nel tempo la pittura di Lila Iatruli va somigliando sempre più a un paradosso, almeno per quanto riguarda la metodica e gli esiti di forma e di contenuto che ne derivano.

Quello che voglio dire è questo: che più l'approccio dell'artista ateniese si traveste da indagine ricognitiva, o se si vuole, "scientifica", sul soggetto - fiori, farfalle e conchiglie che siano - cioè quanto più il suo avvicinamento al modello referente diventa ricerca dell'infinitesimale, tanto più penetriamo in un universo che perde la propria fisionomia naturalistica, spesso la propria riconoscibilità, per diventare "altro": qualcosa che è così dentro alla realtà da sfiorare la sua entità molecolare, il suo codice genetico, insomma la sua materia prima. E a questo punto l'im-



Particolare di rosa



Fili di farfalla

magine non potrà più appartenere all'ordine visibile, almeno così come lo si intende in natura.

In un dialogo di qualche anno fa la Iatruli mi aveva accennato a questa sorta di ossessione che la risucchiava all'interno del soggetto dei suoi dipinti.

Che alla base di questa attrazione ci fosse una sorta di culto o di mistica della φύσις, bastava già a legittimare la scelta; ma non si trattava solo di questo. Ciò che appariva più significativo e non dal punto di vista concettuale, bensì da quello squisitamente poetico, era che il suo "sguardo" sembrava volersi fare sostituto dello sguardo di una minima entità zoica, quasi l'artista intendesse stringere un patto di complicità con chi la natura e il mondo li osserva con altre risorse e potenzialità visive.

Si trattava cioè di regredire allo stato di insetto, di appropriarsi del suo "occhio" (che poi dal punto di vista tecnico per la Iatruli voleva dire utilizzare varie lenti d'ingrandimento che le consentissero una visione quanto più macroscopica possibile).

A questo punto sarebbe però un errore accostare il suo lavoro alla vague iperrealistica che intorno agli anni Settanta, e in area soprattutto statunitense, intendeva riprodurre una realtà più "vera" del reale, per poi ribaltare anche qui i termini del procedimento creativo: dove sta la realtà e dove la finzione?

Qui la strepitosa maestria della resa pittorica, il sensuale, favoloso universo vegetale e animale entro cui anche noi siamo calamitati fino a perderci, portano piuttosto la magnificazione dell'immagine a valore di paradigma d'esistenza: come se il taglio e l'inquadatura selezionati dall'artista contenessero l'assoluto dell'immagine stessa. Matisse era solito dire che un centimetro quadrato di blu non è meno blu di un metro quadrato dello stesso colore.

In fondo il discorso vale anche per la Iatruli".

BIOGRAFIA

Lila Iatruli, nata ad Atene nel 1962 si trasferisce a Roma nel 1992. Ha partecipato in 37 mostre collettive, ha fatto 26 mostre personali ed una azione ecologica.

Le più significative sono: MOSTRE COLLETTIVE:

- 1993: "CONTRASTS", I.A.M. Artshowroom Santa Fe, U.S.A. curatore: D.L. Coromilas, organ:ccce
- 1997: VIII Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, Torino, sez. ALTAMAREA
- 2000: XI ARTE PADOVA, Padova, organ:Art Point Black curatore: Rolando Giovannini
- 2001: Artisti a Torino, Javits Convension Center, New York, U.S.A. organ.galleria Alba
"KUNSTMESSE" Salzburg, Berheim, Austria organ: Art Point Black Sacro, Misterico, Magico, LA TERRA Trestina, organ.ALKAEST
IATRULI E' STATA PREMIATA
- 2002: "L'UOMO E LA SUA DIMENSIONE RELIGIOSA IN EUROPA"
Carlo Magno, Città del Vaticano, org: W000S
IATRULI RAPPRESENTA LA GRECIA
- 2003: 9° Biennale Internazionale del Cairo, El Opera, Cairo, Egitto organ:ccce,curatore: Carmi ne Siniscalco, Studio S
IATRULI RAPPRESENTA LA GRECIA
- 2005: Luoghi Interiori, Trestina, organ: ALKAEST
IATRULI È STATA PREMIATA

Mostre personali:

- 1998: Manifesto Artistico, Castel San Giorgio, Maccarese,
- 2001: "Crescendo", retrospettiva 1995-2001, Museo Comunale Ponza,
CON IL PATROCINIO DELL'AMBASCIATA GRECA IN ITALIA
- 2002: "Ceci est une fleur" ass. via Borgognona e piazzetta Bocca di Leone, Roma, organ:ccce, curatore: Giuliano Serafini
"Bioili" Premio Fregene 2002, Maccarese organ:ccce curatore D.L. Coromilas
- 2003: "Ceci est une fleur" Mirabili Firenze organ:ccce, curatore: Giuliano Serafini
- 2005: "Macrocosmi" Studio S, Roma, organ:ccce,curatore:Carmine Siniscalco
"Bescada Macrocosmos i microcosmos" Grekisk Kulturcentrum, Stocholma, Svezia
Microcosmi galleria del Circolo Artistico, Bologna, curatori: Bartolomeo De Gioia, Giusy Gualtieri, introduzione: Vittorio Riguzzi
- 2006: Macrocosmi, Casina Pompeiana Villa Comunale, Napoli, organ:ccce
CON IL PATROCINIO DEL CONSOLATO GRECO DI NAPOLI E DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI NAPOLI

AZIONE ECOLOGICA

- 1997: 1° azione ecologica al sostegno della ecologia interiore, opera 400x400 cm.
Comunità IL PORTO, Moncalieri, Torino

La capacità di sognare di Julianos Kattinis

Conversando con un filosofo, mio figlio, su una definizione sintetica dell'arte, ricordavo la citazione di Leonardo da Vinci, e cioè che "la pittura è una cosa mentale", o quella di Pablo Picasso per il quale "la pittura è politica".

E la capacità creativa dell'artista? Come definirla e dove inserirla?

"Se vogliamo identificare in qualche parte dell'animo dell'artista la fonte della sua capacità creativa, la dobbiamo cercare nella sua facoltà immaginativa, che è, essenzialmente, trasformazione, o meglio metamorfosi", mi ha risposto.

Ho riflettuto e mi sono accorto che questa frase includeva il pensiero dei due grandi ed anche il mio; poiché con l'immaginazione, che è una facoltà della mente, frutto della sintesi di percezioni, emozioni ed idee, l'artista ha l'abilità di trasformare in continuazione colori e linee in oggetti d'arte.

Inoltre, tramite la sua arte, egli raccoglie il pensiero filosofico, del passato e lo accosta, lo amalgama, o lo contrappone al presente, esprimendo in tal modo il suo pensiero dialettico, e cioè politico.

Io aggiungo qualcosa a tutto questo. L'artista si serve dell'abilità di cui è maestro, quella della metamorfosi, per restituire alla gente ciò di cui essa ha perso la memoria. Egli recupera i miti e le grandi filosofie di Esiodo, Platone, Omero, proiet-



sopra "San Giorgio", 1974 olio su tela 80X100 cm

sotto l'artista al lavoro nel suo studio



a sinistra "Moto vita", 1982 olio su tela 120X100 cm



***...tramite la sua arte,
egli raccoglie il pensiero
filosofico, del passato
e lo accosta, lo amalgama,
o lo contrappone al presente***

tandoli nella storia in una dimensione onirica, sottoponendoli ad una metamorfosi continua di un passato che diventa presente e precorre il futuro.

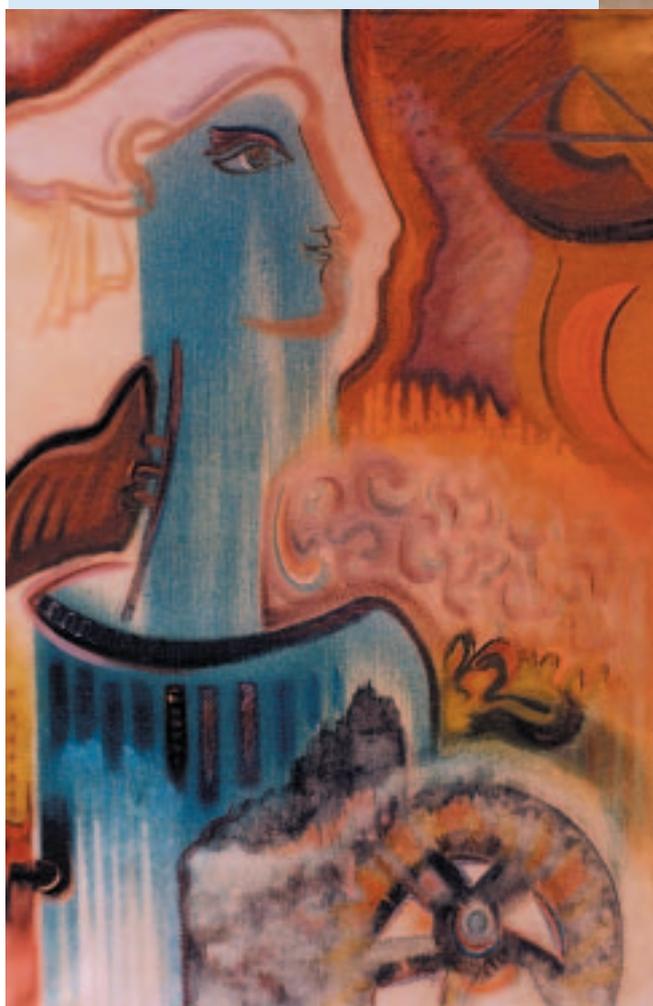
È questa la mia filosofia di artista che, insieme ad una grande vitalità intellettuale e all'indipendenza ideologica, che non mi permettono alcun tipo di compromesso, ha segnato tutta la mia vita.

E con tutta la forza della mia immaginazione, tramite il mio lavoro, contrappongo tutto ciò alla corsa contemporanea al consumo, all'uso meccanicistico e privo di pensiero della tecnologia attuale che ha fatto degli uomini di oggi nient'altro che dei primitivi tecnologici.

Suggerisco di osservare l'arte in silenzio e meditazione: l'arte è un dono fatto agli uomini al fine di restituire loro qualcosa che hanno dimenticato, la capacità di sognare.



sopra "L'uomo del futuro", 1972 olio su tela 80X100 cm



a destra "Vittoria auriga", 1976, olio su tela 80X100 cm

BIOGRAFIA

Julianos Kattinis è un pittore Greco naturalizzato italiano. È nato a Damasco nel 1934 da famiglia greca ateniese. Ha studiato arte a Damasco, Gerusalemme, Beirut, Cairo, Parigi, Atene, Monaco di Baviera e Roma, dove si è diplomato all'Accademia Nazionale di Belle Arti AA-BB nel 1964.

Artista di fama internazionale, presente alla XXXII Biennale Internazionale di Venezia nel 1964, ha realizzato 250 mostre in Italia e all'estero in prestigiose Gallerie e Musei, fra cui il Palazzo Braschi a Roma (1972) Palazzo delle Esposizioni di Pireo-Atene (1977), Museo d'Arte d/Gener. Ital. Del 900 G Bargellini, (2003), Pieve di Cento- Bologna (Italia). Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio Montecitorio per l'Arte contemporanea e la medaglia d'Oro, VII Gentes, Palazzo delle Esposizioni, Roma.

Ha inoltre realizzato grandi opere di affreschi e murali in Italia e all'estero. Dal 1970 vive ed opera a Roma.

Si può prendere visione del suo lavoro nei seguenti siti:

<http://www.aquilagrafica.it>

<http://www.pittori.ksm.it/kattinis>

<http://www.web.tiscali.it/metropoliarte>

ARISTEA KRITSOTAKI, la materia calda e viva, generatrice di segni

Sono fiera e mi considero privilegiata per essere nata nell'isola di Creta, con le sue bellezze naturali e le sue tradizioni, culla della civiltà minoica e patria di El Greco e di Kazantzakis. È forse proprio la vista del mare sconfinato che fa nascere e maturare la curiosità, la fantasia, finanche il sentimento di libertà...

Ho scoperto molto presto il piacere del disegno e ad esso comincio ad associare i sogni e le aspettative legate ai miei studi. E' stata l'Italia, una volta conseguita la maturità classica, a diventare la meta di questo entusiasmo; una borsa di studio dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene mi ha permesso di studiare con grande serenità. Roma mi affascinava allora, e mi affascina tuttora quotidianamente, sia per i suoi materiali inerti, le pietre e i selciati, che per le sue isole di natura, le Ville ma anche i Lungotevere, le palme e i platani d'autunno; grane, tessiture, sovrapposizioni: tutto ciò che lavora nel Tempo e col Tempo; un colloquio quotidiano, serrato e silenzioso con Roma. E Roma ha contraccambiato dandomi innanzitutto se stessa, il suo essere

proprio la città che è; con la densità e la forza dei suoi segni è sempre stata ispirazione per il mio mondo interiore. La storia, quella dei Musei, e gli eventi della città mondana rimangono sullo sfondo. Così nascono alcune serie di incisioni con i titoli: Palme, Impressioni, Ricordi, Ricostruzioni, Paesaggi di Città, Ombre sul Manifesto.

Nella quotidianità dell'Accademia di Roma ho cercato e creato la mia realtà; ho trovato dei maestri (Marcello Avenali, Lino Bianchi Barriviera, Mario Mafai, Peppino Piccolo) che senza esitazione hanno creduto in me, e con i loro sapienti consigli ho costruito la mia identità.

Gelosa, in quegli anni, dei miei disegni ed appunti, ho scelto di apprendere ed approfondire la tecnica dell'incisione perché mi consentiva di tenere sempre per me le matrici documentando ogni passo dell'iter creativo; così la mia ricerca sembrava avvicinarsi ed assomigliare sempre di più al mio carattere: paziente semplice e leale. Queste le qualità dell'incisione, che non consente alcun trucco e riflette più di qualsiasi altra

materia la volontà dello spirito.

Ho collaborato come assistente dei professori Lino Bianchi Barriviera e Guido Strazza; di questi maestri, oltre alla didattica accademica ho potuto conoscere l'etica e la vita, scoprendo i segreti del mestiere.

Il ricordo di quel laboratorio mi è sempre vicino, avvolto in una nube scura, legato ai suoi odori di bitume, di cera e di un mastice che io portavo dalla Grecia per preparare un impasto speciale di cera per l'incisione, ma legato anche a quegli aneddoti che dopo tanti anni fanno ancora sorridere, come i marrons glacés distribuiti dal professor Barriviera alla fine delle faticose giornate di stampa, ai numerosissimi allora borsisti, che come me avevano scelto Roma per i loro studi.

Quando ho avuto la mia cattedra di incisione presso l'Accademia ho cercato di mettere insieme tutti i tasselli della mia ricerca incisoria, creando una mia scuola che dopo trenta anni continua a darmi soddisfazioni. La ricerca trova un suo diretto campo di applicazione ed approfondimento ulteriore nella didattica, attraverso la quale si è

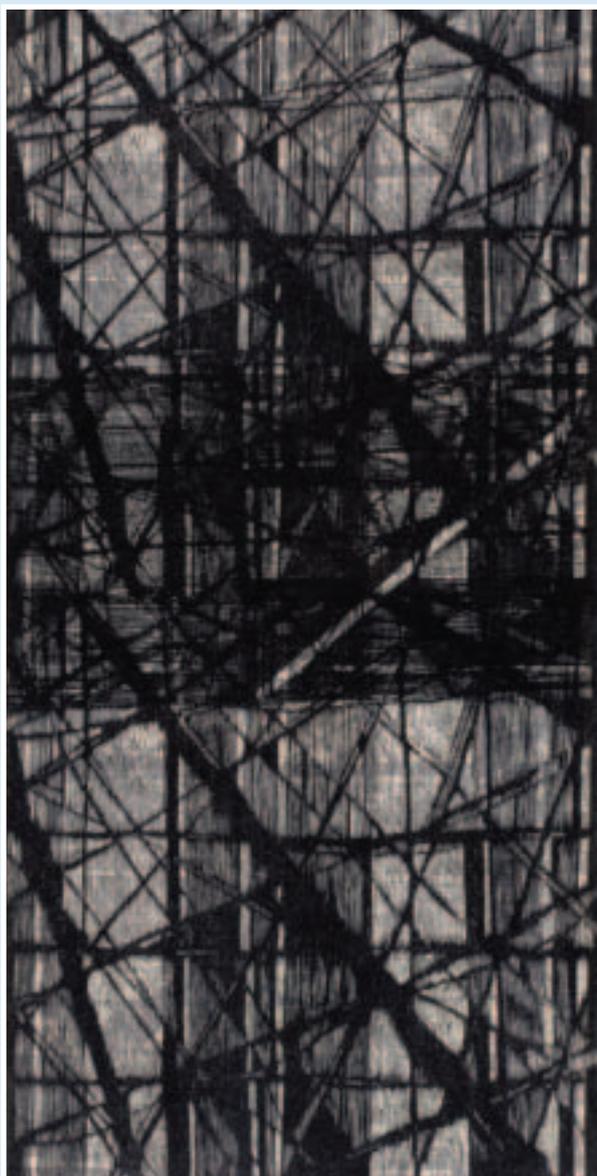


“Ombre sul manifesto” 2005, xilografia, mm 370x750

potuta approfondire ed estendere, poiché sono sempre stata del parere che con gli studenti non si devono avere segreti per ottenere risultati.

Ho lavorato cercando un metodo, lasciando lontani da me linguaggi e gusti, ho cercato di guardare nel profondo per trovare quel mondo che è in ciascuno inesauribile ed irripetibile. Questo mondo artistico, strettamente individuale, quando si allontana da altri sentimenti quali superbia, superficialità, arrivismo, diventa la definitiva necessità che si trova alla base dell'espressione.

La scelta della xilografia è vicino alla mia espressione artistica, al bisogno del contatto diretto con la materia calda e viva, generatrice di segni. Pochi strumenti che lasciano agire la fantasia e la sperimentazione trasformando in immagini pensieri e desideri in modo semplice ed assoluto, attraverso un'infinita ed inesauribile gamma del bianco e nero in diverse tonalità; dal buio profondo della materia cerco la luce tagliente e precisa, con segni calibrati ma al contempo gestuali e dinamici nella loro immediatezza.



BIOGRAFIA

Aristea Kritsotaki è nata in Grecia a Heraklion nel 1945. Dopo gli studi classici ha ottenuto due borse di studio di cui una dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene, per l'Italia. Si è diplomata in Decorazione e Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma (1963-1970). Nel biennio 1970-1972 ha collaborato alle esecuzioni sceniche del Teatro dell'Opera di Roma. Nel 1986-87 ha tenuto un corso di Xilografia presso la "Scuola della Calcografia" dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma. Titolare alla cattedra di Tecniche dell'Incisione all'Accademia di Belle Arti prima a Napoli e attualmente a Roma.

Tra i riconoscimenti ricevuti, la medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma; nel 1988 Premio Valori Grafici al "Premio Internazionale d'Arte Contemporanea", Campobello di Mazara; nel 1990 Premio della "Città di Winterthur" (dal Gewerbemuseum), in Svizzera; nel 1997 Premio alla "2nd Egyptian International Print Triennale", il Cairo, Egitto; nel 2000 Premio della Giuria alla "3rd Egyptian International Print Triennale" il Cairo, Egitto; nel 2006 Prix d'Honneur alla "5th Egyptian International Print Triennale" il Cairo, Egitto.

Ha tenuto 10 mostre personali tra Roma, Atene, Heraklion e Spoleto e ha partecipato ad oltre 90 tra le più importanti Esposizioni Nazionali ed Internazionali di Incisione, quali le Biennali di Alessandria d'Egitto, Carpi, Firenze, Cittadella, Biella, Varna, Bratislava, Katowice, Heidelberg, Lubiana, Tuzla, ecc.

Ha preso parte nel 1974 alla Quadriennale di Roma, nel 1973, 1975, 1987 alle Panelleniche di Atene, nel 1988 all'Esposizione "Incisione greca del dopoguerra" (Pinacoteca Nazionale di Atene).

E' stata invitata alle Triennali di Grado (1984), XYLON International Winterthur, (1984, 1987, 1990, 1994, 1997). XYLON Museum, Schwetzingen, (1992, 1994, 1999). Fredrikstad (X^a edizione Internazionale di Grafica Norvegese, 1992). XYLON Italiana, Genova (1988-95). 2^a, 3^a, 4^a e 5^a Internazionale di Grafica, il Cairo (1994, 1997, 2000, 2003, 2006). Belgrado 3^a e 4^a Biennale Internazionale di Grafica (1994, 1996). New Delhi XIII edizione, 1994. Gyor, Ungheria 5^a e 6^a edizione di Grafica Internazionale 1999, 2001. "Small Graphic Forms, Lodz, Polonia (1996, 1999, 2002).

1993, 1997, viene inserita una sua scheda nel volume "Repertorio degli incisori italiani, Comune di Bagnacavallo.

1998, partecipazione alla mostra: "Incisione nelle istituzioni artistiche italiane", Accademie di Belle Arti: Roma e Palermo, Comune di Monsummano Terme (Pistoia).

1998, inaugura una mostra permanente al Comune di Archanes in Grecia, (Collezione Archanes 6).

1999, Mostra delle "Accademie Roma-Milano", Comune di Colonnella (Teramo).

Nel 2000 ha partecipato alla 1^a Triennale dell'Incisione greca Contemporanea, Pinacoteca Pierides, Glyfada, Atene.

2002, "Profumo d'inchiostri", Museo dell'Illustrazione, Ferrara.

2003 "Il Segno Inciso", S. Sebastiano, Ostra Vetere, Ancona.

"Segni d'Artista", Grafica dell'Accademia di Belle Arti di Roma, Centro di Grafica, Formello.

2a Triennale Internazionale d'Incisione "Premio Città di Chieri" Imbiancheria del Vajro, Torino, (mostra itinerante): Edimburgo – Primavera 2004

2004-'05 XII Biennale della Xilografia (18 dic. – 20 feb.), Emil Nolde, Cinque Xilografe italiane; Museo della Xilografia, Sala dei Cervi, Palazzo del Pio, Carpi.

2006 International Print Triennial, Contemporary Art Gallery, Cracovia, Polonia.

"Prove d'autore", Mostra dei docenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, Spazio Vertecchi, Roma

14^a Space International Print Biennial, Museum of Art, Seoul, Sud Corea

"Ode all'Ulivo" Accademia di Atene (Centro di Ricerca delle Arti e Tradizioni Popolari), New York

Maghi Oikonomidou, il colore della vita

Quello che prima di tutto mi appassiona, nel tema che scelgo, è il colore: "forse anche un qualche ritmo cromatico che riesco a riconoscere. Il primo, piccolo, slancio della passione", come dice Bonnard. Sarà il colore, quindi, a farmi lavorare intorno ad esso, sulle tonalità.

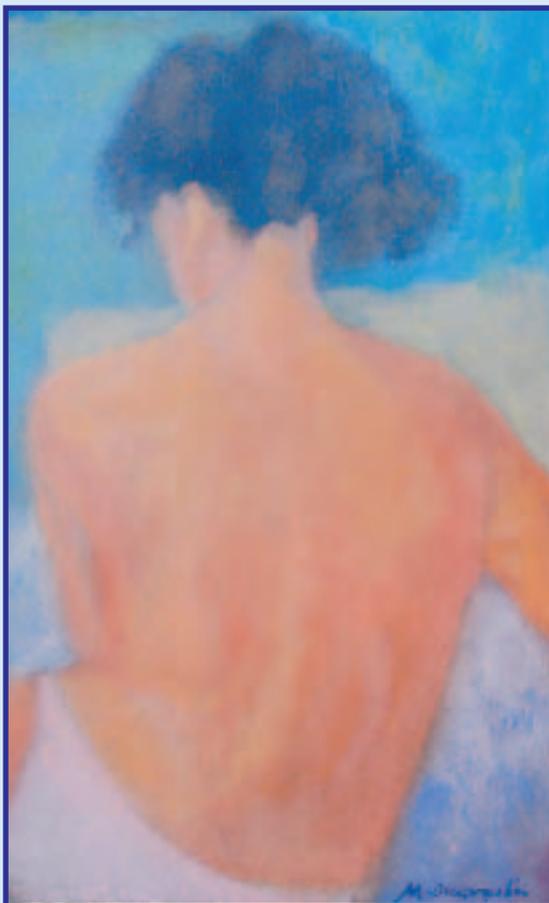
Mi attirano le tonalità del rosso e quelle piccole differenze nei toni di colore, che rendono l'oggetto affascinante ai miei occhi. Preferisco evitare i forti contrasti di luce, e cerco di fare in modo che il paesaggio o il ritratto siano il risultato di una lunga elaborazione, di un pensiero che giunge da lontano.

I grigi differenti dei tronchi invernali, ed i diversi ocre e gialli degli scogli dell'estate, sono sufficienti per far partire la ricerca....



Finestra

Nudo di donna



BIOGRAFIA

Maggy Oikonomidou è greca e vive a Roma. Ha studiato pittura ed incisione presso l'Accademia delle Belle arti di Roma dal 1982 al 1987 con i professori Brunori e Di Coste.

Mostre:

- Collettiva degli Studenti dell'Accademia, Roma 1987;
- Collettiva "Perla Pace", Pratola Peligna, 1987;
- Concorso Internazionale "Ex Libris G. D'Annunzio", Pescara, 1988;
- Personale, Galleria "Ersi", Atene, 1988;
- Collettiva, Bolsena, 1989;
- Collettiva, Roma, 1990;
- Collettiva, Roma, 1991;
- Collettiva di scultura e pittura alla "Pinacoteca comunale di Nafplion", Grecia, 1991;
- Collettiva, alla libreria "Odos Panos", Atene, 1992;
- Personale, al centro culturale "Remo croce", Roma, 1993;
- Personale, Galleria "Ersi", Atene, 1993;
- Collettiva, alla "Torre di Marcello", Egina, Grecia, 1993;
- Collettiva, Karystos, Grecia, 1995;
- Collettiva, Galleria "Diana", Atene, 1996;
- Personale, Galleria "Ersi", Atene, 1997;
- Collettiva di pittori greci, Larissa, Grecia, 1997;
- Collettiva "Artisti Greci", Roma, 1999;
- Collettiva, Accra, Ghana, 1999;
- Personale, Spazio "Fores Domus", Roma, 2003.

L'universalità dell'arte di Georgios Oikonomoy



Ulisse alla ricerca della sua Itaca è l'uomo di sempre alla ricerca di se stesso. Ma l'uomo di oggi non trova approdi - Olio su tela 160x130

Georgios Oikonomoy, è un artista universale, architetto, pittore nato ad Atene nel 1947 ormai da anni vive in Italia a Genova.

Scrivono Vittorio Sgarbi di lui sul recente volume della mostra personale al Castel dell'Ovo a Napoli: "Con Oikonomoy ci troviamo di fronte a un factotum post-rinascimentale che concepisce secondo una sostanziale unità i mestieri di architetto, designer, pittore, scultore.... C'è un senso antico dell'arte, in queste capacità poliedriche di Oikonomoy, una disponibilità a considerare ciò che si è in grado di fare non come qualcosa di individuale, ma come risorsa da mettere al servizio degli altri perché risulti di beneficio comune".

Le opere di Oikonomoy sono state ospitate in occasione delle Olimpiadi del 2004 di Atene, presso la Pinacoteca "Melina Mercuri" ad Atene, dove il tema che più dominava le opere per la circostanza, era il rapporto dell'uomo moderno, e di quello mediterraneo in primo luogo, con la classicità antica, quella greco-romana innanzitutto, ma anche quella rinascimentale che ad essa si ispirò.

"Questa riflessione sul tema della classicità, così importante nello stabi-

lire l'identità storica e spirituale dell'uomo moderno, di quello europeo e mediterraneo in primo luogo, la trovo riposta per exempla figurati nelle opere "olimpiche" di Oikonomoy, con le sue certezze ma anche con le sue precarietà.

Per essere moderni bisogna ricordare, per ricordare bisogna conservare: è questo il messaggio altamente civile che proviene dal e opere di Oikonomoy, non solo elogiativo della tradizione classica, ma criticamente volto al recupero di un rapporto diretto con il passato, nella coscienza della sua diversità, ma anche delle sue necessarie conciliabilità con il presente".

Dopo gli studi classici ad Atene si trasferisce in Italia e si laurea in architettura.

Negli anni '70 ha inizio la sua attività professionale partecipando a mostre collettive e personali in Italia e all'estero, ottenendo numerosi ed importanti riconoscimenti.

Esegue numerose opere per le Nazioni Unite e l'Unicef, vince il concorso internazionale indetto dalla Repubblica di San Marino per la realizzazione del monumento bronzeo "Per la Pace". Tra le sue opere citiamo:

I francobolli per "L'Anno Internazionale della Gioventù", la grande vetrata a campata unica per la chiesa di Santa Maria e San Giustino a Genova.

Realizza la grande scultura in maiolica "Giannina Gaslini un gesto universale" presso l'omonimo ospedale pediatrico di Genova, inaugurata dal presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Disegna su invito della CEE ed in occasione della manifestazione "L'Europa dipinge" tenutasi a Francoforte, le due facciate della moneta europea EURO.

Esegue numerosi ritratti, tra cui dei cardinali Boetto, Canestri e Tettamanzi nonché del presidente degli Emirati Arabi.

Le sue opere sono collocate presso collezioni pubbliche e private.

Partecipa all'esposizione collettiva "I Giochi Olimpici" promossa e organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana presso il Palazzo Reale di Napoli.

Presso il complesso gotico della "Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia" e con il patrocinio della Regione del Veneto e del Comune di Venezia viene ospitata la mostra personale "Armonie

nell'arte classica nella pittura di Oikonomoy”.

Il centro studi di Arte e Cultura di Napoli gli conferisce in questo anno il premio internazionale “Sebetia-Ter” per la pittura.

E, appena conclusa, presso il Castel dell'Ovo a Napoli la personale di Oikonomoy, inaugurata dal sindaco Rosa Russo Jervolino, con il patrocinio dell'Asses-sorato alla Cultura del Comune di Napoli e del Consolato Generale della Grecia. Il catalogo con testo critico di Vittorio Sgarbi, di cui i riferimenti sono riportati nel presente sunto. La permanenza in Italia come ha influenzato la sua arte?

È fuor di ogni dubbio che l'Italia è il paese che lascia un ricordo indelebile ad ogni visitatore, anche al più sprovveduto. Diventa quindi paese determinante per un giovane come Oikonomoy, che appassionato dell'arte, nato all'ombra del-

l'Acropoli di Atene dove finiti gli studi classici tra le sculture di Fidia e di Prassitele, si trasferisce in Italia per gli studi universitari.

Le sue due città di formazione saranno Genova e Firenze. Cambia la “luce” cambiano le “ombre”, qui si aggira la quotidianità con la massima normalità all'ombra di Palazzo Vecchio con il putto del Verrocchio, del Davide di Michelangelo, il monumento equestre di Cosimo I de' Medici opera del Giambologna, e della Facciata di Santa Croce, delle Madonne di Giotto, Raffaello, Ghirlan-daio, insomma Arte, Arte.

Indubbiamente l'Arte e la Cultura non sono fenomeni a se stanti, ma esprimono oltre che il gusto e la sensibilità dei governanti del Rinascimento a Firenze, anche quello del popolo e della gente che fino ad oggi convivono con essa e la conservano, e della “fisiognomia” del territorio che li ospita, e questo perché anche la gente e il contesto ambientale dei percorsi di Oikonomoy sono stati elementi determinanti per la sua formazione intellettuale e artistica. Infatti, se per cultura si intende l'intraprendere l'insieme di diverse discipline attraverso la storia e la tradizione, chi potrebbe essere migliore testimone di tale processo del cittadino locale che per generazioni trasmette cultura intuitivamente intrapresa.



Appunti di un sogno

Quindi per Oikonomoy, attento osservatore per natura e profondo studioso per passione, vivere per quarant'anni in Italia, nel paese dell'Arte significa aver relazionato e parlato di cultura e arte

con la gente e respirato il profumo del tempo che attraversa l'affresco Paleocristiano, toccato le pietre squadrate delle chiese Romaniche, bagnato dalla luce della vetrata Gotica, estasiato di fronte ai colori mesti di Masaccio, i rossi di Andrea del Sarto, vivendo la quotidianità nel bel mezzo del Rinascimento Fiorentino, per approdare successivamente nello splendido Barocco Genovese unico scrigno d'Arte nel suo genere, dove Van Dyk, Rebrand, Strozi, Parodi, Asseretto, Ansaldo, Antonello da Messina sono di casa.

E tutto questo è stato depositato come immensa emozione nel profondo del suo cuore per essere lungo gli anni, come per magia, trasmesso nel cervello dove insieme con la nostalgia dell'“ombra” perduta, la sua amata Grecia, si sono elaborate le ultime belle

composizioni che via via mandano le mani con i pennelli sulla tela. Ecco perché possiamo dire senza dubbio che l'Italia è la terra della sua formazione artistica ed intellettuale.

Il mare, specchio della sofferta libertà dell'uomo - Olio su tela 100x100





“Maternità”, 1973, cm 70x50

Giorgio Polykratis, il segreto di un'anima

Giorgio Polykratis nasce nel 1931, ad Apirantos, nell'isola di Naxos.

Nel 1960 si diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Atene.

Nel 1961 ottiene una borsa di studio, per un perfezionamento nelle tecniche per la scultura in bronzo, alla Fondazione Artistica di Bruno Bearzi di Firenze.

Lascia la Grecia nel febbraio del 1962 e decide di trasferirsi a Firenze, per mantenere un contatto diretto con i grandi Maestri dell'Arte Italiana.

Come spiega lui stesso: “dentro di me nutro quel vigore giovanile che può permettere di vivere della pura gioia della scoperta e dell'apprendimento di cose nuove. Distaccatomi ormai dal rapporto

decennale di discepolato che avevo intrattenuto con i miei maestri di Atene - soprattutto Michalis Tombros - dotati di eccellenti conoscenze tecniche e buon senso, pensai a nuovi maestri, e forse peccai di superbia.

Quei nuovi maestri, in realtà, avevano più di cinque secoli e a quel tempo non erano così individualmente distinguibili e neppure erano, forse, nel mio immaginario, figure concrete.

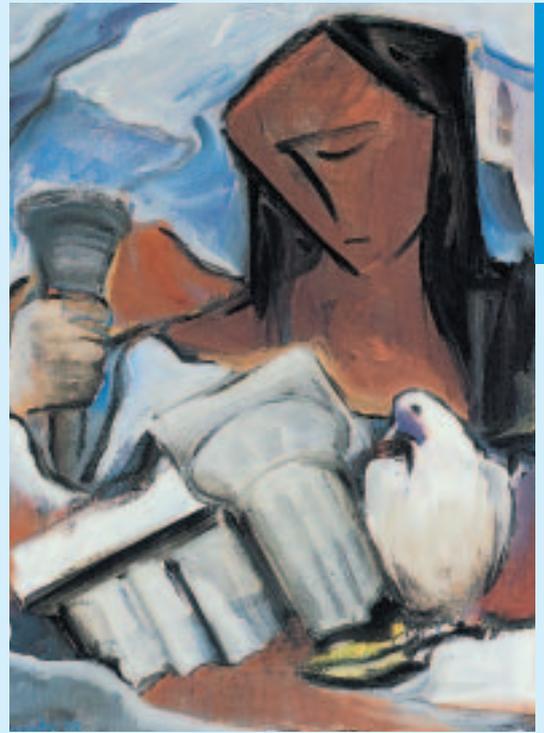
L'intero palcoscenico della città di Firenze, bene offriva all'ebbra fantasia di un giovane, segrete e tutte personali alchimie dell'interiorità. Un “luogo”, nel quale, la secessione da Bisanzio da parte di Duccio e l'eresia storica di Giotto diventavano i mattoni fondamentali di quella sensibilità atta ad appren-



a destra “Composizione, 1982, cm 30x40, olio su tela



sopra "Concerto" 1998, cm. 80x60.



a destra "Dalle rovine del mio Paese" 1973, cm 40x50

dere la stessa luce ideale di Piero della Francesca, così come la corporeità totale delle figure di Masaccio. Come ho detto, queste alchimie, si creavano in me, mettendomi davanti ad inaspettate realtà, anelli mancanti di una concezione profonda, presente in me forse già da prima, che atten-

deva quel contenuto che costituisce il nocciolo ineliminabile ed invariabile della sensibilità di un Artista.

Posso esprimere questa impressione solo nei termini di una descrizione approssimativa:

L'Arte Greca, e in particolare l'Arte Greca Arcaica, è presente con i suoi

Kouroi e i suoi idoli cicladici nella mia isola natia, non era per me qualcosa di concluso.

L'Arte Greca arcaica, non era solo un punto di partenza, un contenuto astratto che sacrifica se stesso ad infinite variazioni creative nel corso della Storia. Era, anzi, qualcosa di atemporale vivo.

L'Arte Greca arcaica, era per me un vortice calmo e profondo, le cui spirali erano in realtà rette geometriche, linee di fuga severe e luminose, in grado di fecondare anche ciò che appariva troppo distante da essa. Fu questo, per riprendere un passo di Platone, il parto nel bello, che la scuola fiorentina operò in me.

Questo, per quanto riguarda ciò che più profondamente è celato

in noi, l'atemporale storia dell'anima, il destino di un singolo essere umano, che l'immagine "riuscita", il proprio stile, può forse esprimere a pieno.

A Firenze perfezionai la conoscenza delle tecniche scultoree, realizzando opere in bronzo per vari committenti. Il passaggio alla pittura avvenne per un imponderabile connubio di gioco e necessità, così com'è la vita stessa. In quegli anni, Firenze, forse viveva gli ultimi lustri di una vita vera, popolana e sincera.

Quella Firenze, gli amici greci e fiorentini, furono i catalizzatori della mia attività.

Privilegiai la pittura, qualche critico scrisse della inconfondibilità del mio stile, basti citare, uno per tutti, il poeta Alfonso Gatto.

Ancora oggi, mi chiedo se quella sensazione intima, fondamentale, sia stata ben compresa da altri, addirittura da me stesso. In fondo, è il segreto di un'anima.

Forse l'essenziale di questa intuizione può essere espressa anche con alcuni versi:

***Dappertutto ti vedo
Dappertutto ti sento
Dappertutto ti cerco
Luce dalla tua luce bevo
E mi disseto
Luce dalla tua luce bevo
E sospiro***



a sinistra "Nudo" 1982, cm 50x70

Vassiliki Stavrikou

l'attimo della creatività

È impossibile sfuggire il destino

È per questo motivo che ho studiato Belle Arti, ed è per questo che sono rimasta a Roma, dopo aver terminato l'Accademia:

mentre mi preparavo a tornare in Grecia, squillò il telefono.

Era il maestro Camillo Parravicini, che mi invitava a tornare nel suo studio, da dove ero appena passata, per salutarlo. «Stiamo preparando una grande opera, mi disse, «Il Barbiere di Siviglia». Ho pensato che ti potresti occupare della scenografia. Sarebbe un'ottima opportunità per te, dal momento che è quello che hai studiato».

Ho accettato con entusiasmo. Come rifiutare, d'altronde, una simile opportunità? Poter lavorare vicino a un grande maestro, soprannominato «il mago della scenografia», figlio di Angelo Parravicini, scenografo de La Scala. Mentre stavano per concludersi le rappresentazioni di quest'opera, che sono continuate per sette mesi, mi hanno chiamato a Cinecittà, accanto a un altro grande maestro americano, per la scenografia de «La Bisbetica domata», di Franco Zeffirelli. Così, il lavoro senza sosta, fra cinema ed opera, ha fatto sì che rimanessi in Italia.

Parallelamente, continuavo ad esprimermi anche con la pittura, come avevo iniziato a fare sin da molto piccola. L'esperienza della scenografia mi ha sicuramente influenzato, ma nella mia fantasia hanno avuto un peso fondamentale le composizioni mitologiche e storiche dell'antica Grecia.



Vegetazione subacquea, 1996, cm 60x80

Tuttavia, il vero stimolo, la base per la mia ispirazione, è Roma, con la sua bellezza unica e personale, che ti rapisce. Già l'idea di vivere e lavorare nel centro della città, stimola la mia creatività. Tutte le mie opere più importanti, sono nate qui. Basti pensare a ciò che si prova visitando i musei e ammirando le loro opere, particolarmente quelle del Rinascimento: la varietà cromatica dei costumi, l'unità delle scene, le pettinature di rara bellezza.

L'autore che riesce a emozionarmi più di tutti è il Caravaggio, con i suoi singolari effetti di luce naturale e artificiale. Il primo grande ciclo religioso, dopo il Rinascimento, inizia con questo autore. In particolare, non smetto mai di ammirare tre delle sue opere, a cui si sono ispirati pittori di mezza Europa: «San Matteo e l'angelo», «L'Angelo e il martirio del santo», e «la Vocazione». Si trovano nella chiesa di San Luigi dei Francesi, nel centro di Roma.

Ho viaggiato per il mondo ed ho dipinto in diverse città. Sempre, però, non vedevo l'ora di ritornare qui, di entrare e rientrare nei musei, di ammirare nuovamente i capolavori, studiando e meditando sulla sottile sensibilità dei pittori, sulla loro silenziosa lotta dell'animo, nell'attimo della creatività. Sono felice di vivere a Roma, con la sua gente felice, cordiale e sensibile.



Natura trasformata, 1999, cm 60x70

BIOGRAFIA

Vasiliki Stavrikou è nata in Grecia a Xilokastro (Corinto). ha terminato a Roma gli studi accademici d'arte, specializzandosi in scenografia, pittura, decorazione e arredamento.

Per 12 anni ha frequentato lo studio del Prof. Camillo Parravicini in Roma, ha collaborando alla progettazione e alla realizzazione degli spettacoli teatrali di lirica, di prosa e televisivi per l'Italia e per l'Estero.

Nell'anno 1971 ha collaborato per la scenografia dell'opera, "Boris Gudonov", con regia di Giancarlo Menotti, al festival dei due mondi a Spoleto (Teatro Nuovo).

Ha collaborato con Prof. Camillo Parravicini per l'opera, "Ballo in Maschera" alla Scala di Milano e per l'opera "Gioconda" per il "Deutsche Opera" in Berlino.

Nel campo cinematografico ha collaborato per le scenografie di molti films con noti registi come Franco Zeffirelli, John Huston, Christian Marcan ("La bisbetica domata", "Doctor Faustus", "Riflessi in un occhio d'oro", "Montecarlo rally", "Lettera del Cremlino", "Candy" di cui è stata direttrice per la realizzazione delle scene).

LE MOSTRE PIÙ IMPORTANTI

- 1965 – Museo "Palazzo Esposizione", Roma
- 1966 – Galleria "Marguta", Roma
- 1967 – Galleria "San Marco", Roma
- 1970 – Centro Culturale, Roma
- 1971 – Museo, "Woburn Abbey/Bedfordshire", Inghilterra
- 1972 – Personale Festival di due mondi -Spoleto/Italia
- 1973 – "Palazzo Sormani", concorso di pittura (Premio internazionale), Milano
- 1974 – "Principauté de Monaco" Grand Prix, mostra culturale internazionale sotto il patrocinio della principessa Grace Kelly
- 1974 – Museo "Picardie", Biennale Amien, Francia
- 1975 – Museo "Palazzo Strozzi", Firenze, Italia (La televisione Italiana nel programma "Cronaca Italiana" si è lungamente interessata di suo lavoro)
- 1977 – Personale – Hotel Tamanaco patrocinata dal Console Greco di Caracas/Venezuela
- 1978 – Personale Galeria "Felix", Caracas/Venezuela
- 1979 – Personale al Consolato Greco di New York
- 1983 – All'ambasciata Greca di Roma (Collettiva degli artisti Greci che operano in Italia), patrocinata da S.E. d' ambasciatore di Grecia a Roma.
- 1985 – Mostra internazionale inclusi: Picasso, Dali, Giorgio de Chirico, Todi/Italia
- 1986 – Mostra internazionale inclusi: Picasso, Dali, Giorgio de Chirico, Todi/Italia
- 1986 – Mostra internazionale "Omaggio a Firenze", capitale d'Europa (chostro di S. Spirito), inclusi: Picasso, Dali, Firenze/Italia
- 1987 – Galleria "La Conca", personale, Milano
- 1990 – Personale Steigenberger PARKHOTEL, Düsseldorf sotto il patrocinio del stesso Hotel e del consolato generale della Grecia in Düsseldorf, Germania
- 1991 – Galleria "M" Wilhelmshafen, personale, Germania
- 1998 – Galleria "Canova", Roma (23 artisti Greci in Italia) sotto il patrocinio dell' ambasciata Greca a Roma
- 2000 – Museo "Stadtmuseum" in Düsseldorf, personale, Germania
- 2003 – Museo Salvini, Cocquio-Trevisago, (VA), Italia sotto il patroncinio del Semestre Greco della Comunità Europea

E membro dell'UNESCO, partecipa ai convegni internazionali dell'Accademia ITALIA di Salsomaggiore Terme. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Sue opere si trovano al museo "Stadtmuseum di Düsseldorf".

Per la TV Italiana ha collaborato al film "La vita degli Apostoli" con regia di Roberto Rossellini. Ha esposto nelle principali città Italiane ed estere partecipando a concorsi internazionali.

PREMI

- 1970 1° premio Artisti Stranieri a Roma (Centro Culturale)
- 1970 Premio "Personality" (Trofeo Capitale), Roma
- 1971 Medaglia d'oro dell'Accademia S. Nicola di Grecia, Roma
- 1973 Premio internazionale con medaglia d'oro (Palazzo Sormani), Milano
- 1977 Premio "Patarina" dell'"Club Romano" (Hotel Hilton), Roma
- 1978 Nominata accademica dell'"Accademia ITALIA", Salsomaggiore Terme) con medaglia d'oro
- 1978 Medaglia d'oro come membro "honoris" dell'Accademia Internazionale d'Arte (Tommaso Campanella) Roma.



Ferita fisica, 1997 cm 70x100

L'impronta "romana" del giovane *Manolis Tzombanakis*

Nella piccola città dove sono nato le iniziative culturali erano pressoché assenti; malgrado ciò all'interno dell'ambito familiare, mio padre, esperto ebanista e disegnatore di mobili, mi trasmise sin dai primi anni di scuola un amore profondo per il disegno. Così, sin dalle prime classi elementari, riempivo i muri della mia scuola e della nostra casa con i disegni degli eroi della storia nazionale, mentre a undici anni già scolpivo i ritratti dei membri della mia famiglia. A sedici anni dirigevo il settore del disegno all'interno dell'atelier di famiglia. Lì ho cominciato a sognare l'Italia come meta per lo studio dell'arte.

A diciotto anni si è realizzato il mio sogno, arrivando a Firenze, dove, ovviamente, rimasi stregato.

Con gli insegnamenti di mio padre e del mio maestro Venanzo Crocetti, cominciai a girare instancabilmente, a tutte le ore del giorno e con qualsiasi tempo, disegnando le strade e i monumenti della città. Un anno dopo

seguii a Roma il mio maestro; a Roma, inaspettatamente, si presentò ai miei occhi un altro mondo, per certi versi profondamente diverso: il mondo della Roma antica, che mi ha aiutato in maniera determinante a comprendere la Grecia classica, il mondo del Barocco ma anche la Roma contemporanea e il suo spirito, che ho potuto conoscere nel modo più semplice.

Nei dintorni dell'Accademia (Piazza del Popolo, Via Ripetta, piazza di Spagna, via dell'Oca) dove in genere mi aggiravo, si trovava infatti un'osteria, l'*Osteria dell'Oca*, dove ero abbonato mensilmente per il pranzo di tutti i giorni. In questa osteria, per mia grande fortuna, erano soliti venire anche personaggi che influenzavano e che avreb-

bero influenzato per molti anni ancora lo spirito e la cultura dell'Italia, come Mafai, Maccari, Ungaretti, Fazzini, Greco, ed altri. Arrivavano alla spicciolata e quando, chi più chi meno, avevano terminato il pranzo,

cominciavano i discorsi e le riflessioni che io seguivo da giovane spettatore. In genere seguivano le letture di nuove poesie o di nuovi testi, insomma c'era un confronto diretto, in tempo reale, mentre ancora si stavano elaborando, con i lavori di tutti; sempre accompagnati da una chitarra, mentre non poche volte questi incontri si concludevano con l'intonazione di stornelli romani. Questo era il clima in cui ho passato gran parte dei miei anni da studente, mentre il mio maestro mi insegnava, da parte



Danza erotica. 1996, beton armée, 2.85x1.10x0.80

La fuga, 1993-97, cemento armato, 6.00x2.80x1.60



sua, a pensare, vivere ed operare come uno scultore. Ho deciso quindi che il migliore dei luoghi possibili per vivere e portare avanti la mia ricerca fosse Roma; e così è successo. Da allora prendo parte alle iniziative culturali ed artistiche della capitale con mostre personali e collettive, come la Biennale di Roma, mantenendo parallelamente una forte presenza nelle vicende dell'arte a livello internazionale.

BIOGRAFIA

Nato nel 1943 in Grecia, a Creta, vive e lavora tra Roma e la Grecia dal 1963. Diplomato in Scultura e Decorazione e nel 1967 assistente di scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Invitato nel 1974 all'International Sculpture Symposium, Oregon University. Ha ricevuto diversi premi in mostre e concorsi internazionali. Ha eseguito opere monumentali in varie città (Salonicco, Sitia, Kalavrita, Heraklion, Agios Nicolaos, Myrtià, Atene, Hersonissos, Alikarnassos, Eubea, Archanes).

Dal 1971 al 1990 ha organizzato 21 personali in gallerie private, tra cui a Roma presso le gallerie Schneider e dei Due Mondi, ad Atene la Jolas Zoumboulakis, Trito Mati, Pierides. Ha esposto alla Pinacoteca Nazionale di Atene e alla Pinacoteca Comunale di Salonicco. Dal 1981 al 1987 è stato ospite del Contemporary Sculpture Center a Tokyo e a Osaka, in Giappone. Ha preso parte ad oltre 40 esposizioni internazionali, alla Quadriennale di Roma nel 1975 e nel 1977, alle Panelleniche di Atene nel 1972, 1975, 1985, 1987, alla Biennale di Budapest nel 1975, alla Biennale di Ravenna nel 1979, alle Biennali di Salonicco e di Basilea nel 1986.

Nel 1998 apre ad Archanes (Creta) lo studio e la collezione permanente della sua opera.

Premi e riconoscimenti:

- 1968 Medaglia d'oro al "Premio Internazionale" UNO-A-Erre, Arezzo
- 1974 1°, 2°, e 3° Premio al Concorso Nazionale di Scultura, Comune di Salonicco, per una scultura all'aperto
2° Premio al Concorso Nazionale di Scultura, Città di Rodi
- 1979 Medaglia d'oro "Città di Ravenna" alla IV Biennale Internazionale del Bronzetto Dantesco, Ravenna
- 1988 Assegnazione del Premio "Nikos Kazantzakis" del Comune di Heraklion per il suo operato nel campo artistico
- 1989 Presentazione della sua opera all'aperto "Omaggio al Mare"
- 1993 1° Premio al concorso per il monumento dedicato alla Lotta Liberazione dell'isola di Creta (Grecia).

Le opere di Manolis Tzombanakis figurano presso:

Pinacoteca Nazionale di Atene; Città di Atene, Città di Salonicco; Banco di Credito Commerciale, Atene; First Boston Bank, Londra; Museo della Xilografia, Carpi; Città di Heraklion; Comune di Barbari (Museo Kazantzakis), Heraklion; Aghiokambos, Eubea; Fondazione "Teloglion", Museo Borres, Atene; Museo Pierides, Atene; Contemporary Sculpture Centre, Tokyo; "Kallimanopoulos Foundation" Kalavryta, Grecia, Monastero Toplou, Sitia, Grecia; Pinacoteca di Salonicco; Agios Nicolaos, Creta, Grecia; Nea Alikarnassos, Creta, Grecia; Biblioteca Bikelaia, Heraklion, Creta; Ambasciata Ellenica di Roma.



Morte bianca, 1985, legno, 3.70x2.50x1.00



Cittadini, 1979-80, cemento armato, 20x0.80x0.40

Il sentimento per l'arte trasmesso da mio padre Dimitris Vakalis

Sono nato 49 anni fa ad Atene. Nel 1963 mio padre Dimitris vince una borsa di studio per frequentare per un anno l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, scuola di restauro fondata nel 1939 dallo storico dell'arte Cesare Brandi uno dei teorici più importanti che ha dato le basi al restauro moderno, ed una delle scuole più famose al mondo. Un anno più tardi partecipa al concorso di ammissione al corso triennale e lo vince.

In previsione di un suo soggiorno così lungo decide di portare a Roma anche il resto della famiglia. Nel 1964 quindi, quando avevo 7 anni, partiamo dal Pireo, con mia madre e mia sorella Sofia, alla volta di Brindisi e poi in treno a Roma: ancora forti i ricordi di quel primo viaggio e l'arrivo in quella che sarebbe stata la mia città d'adozione.

Andremo ad abitare nel popolare e per questo molto vivace, quartiere di San Lorenzo dove passerò i successivi vent'anni della mia vita.

Mio padre nutrirà sempre la speranza di tornare in Grecia, ma per un motivo o per un altro ciò non accadrà, se non per periodi di tempo relativamente brevi.

Lavorerà come restauratore, sviluppando un rapporto preferenziale con la Calabria dove il paesaggio e la gente gli ricordava la sua terra per la quale continuerà sempre a sentire una struggente nostalgia.

Ma il restauro rappresenterà esclusivamente il lavoro che gli permetterà di far vivere lui e la sua famiglia: la sua vera passione rimane sempre la pittura.

È un pittore nel senso "romantico" del termine, solitario, inquieto, ma nello stesso tempo solare, lontano dai circuiti commerciali; questo gli permette di rimanere "libero" senza



Vakalis spiega ad alcuni studenti cinesi di Beijing l'approccio alla teoria e alle tecniche di restauro nell'ambito di un progetto di formazione del Ministero degli Affari Esteri italiano

cedere a compromessi: lavora tantissimo, nel suo studio di San Lorenzo, un appartamento con un terrazzo dove non mancano mai le piante di timo, basilico e oleandro. La sua è una ricerca, una sperimentazione continua sia dal punto di vista stilistico che tecnico: tempera, olio, tecniche miste ed affresco, tecnica questa che negli ultimi anni lo conquista sempre di più per la freschezza che riesce a conferire ai colori.

In Grecia fa ritorno per un più lungo soggiorno verso la fine degli anni '70, dove dirige per quasi un anno il

laboratorio di restauro della Soprintendenza ai Beni Culturali di Atene.

Alla sua morte, nel 1993, lascia un grande numero di dipinti.

Due mostre antologiche gli sono state dedicate dopo la sua morte, una a Roma e una ad Atene, ma tutta la sua vicenda artistica, racchiusa in un corpus di opere ancora quasi integro, necessita e merita di essere studiata.

Tornando a me, il restauro segna comunque la storia della mia famiglia: dopo mio padre è mia sorella a frequentare l'Istituto Centrale per il



Trittico di guerra - Affresco + sgraffito

Restauro di Roma e dopo di lei arriva il mio turno: vengo ammesso ai corsi triennali al termine dei quali otterrò il diploma per l'esercizio della professione di restauratore nel 1979. Da allora ho svolto esclusivamente questa professione, pur sentendo anch'io la necessità di esprimermi attraverso la pittura, senza però aver avuto mai il tempo per poterlo fare.

Per due decenni ho lavorato a Roma e nelle regioni dell'Italia centrale restaurando numerosissimi

manufatti di varie epoche, materiali e dimensioni: dipinti su tela e tavola, dipinti murali ed affreschi, statue e monumenti in materiale lapideo. Ho lavorato quasi esclusivamente per il Ministero ai Beni Culturali italiano, ma anche per altri enti pubblici e privati.

Un monumento molto noto di cui ho eseguito il restauro sono le due fontane gemelle di Piazza Farnese, lavoro svolto nel 1993, ma non pochi sono i dipinti su tela e tavola, facenti parte di collezione di Musei

come quelli Capitolini o Palazzo Braschi a Roma.

Negli ultimi 8 anni mi sto dedicando anche all'insegnamento del restauro, partecipando attivamente a programmi di formazione organizzati da istituzioni italiane ed internazionali.

Questo mi porta spesso a viaggiare in giro per il mondo, Africa, Stati Uniti, Estremo Oriente.

Ho una collaborazione costante con l'Università del Wisconsin che tiene dei corsi estivi a San Gemini, piccolo paesino dell'Umbria, dove insegno tecniche di restauro della pietra e degli affreschi.

Nell'ambito dei programmi di cooperazione del Ministero degli Affari Esteri italiano ho partecipato ad un progetto di formazione in Cina, sia per quanto riguarda la teoria e la pratica di laboratorio, a Beijing, che per un cantiere didattico nell'affascinante sito di Longmen, provincia dello Henan, dove con gli studenti cinesi abbiamo restaurato due delle 2.500 grotte completamente scolpite con immagini dell'olimpico Buddista risalenti al 7° secolo d.C.. Un lavoro svolto nell'arco di 3 indimenticabili mesi.

L'ultimo lavoro impegnativo che ho condotto in ambito didattico è stato nella città di Milwaukee, negli Stati Uniti, dove per conto dell'Università del Wisconsin ho elaborato un progetto per il restauro di una casa



Nudo femminile sdraiato - Olio su tela

progettata da Frank Lloyd Wright nel 1916.

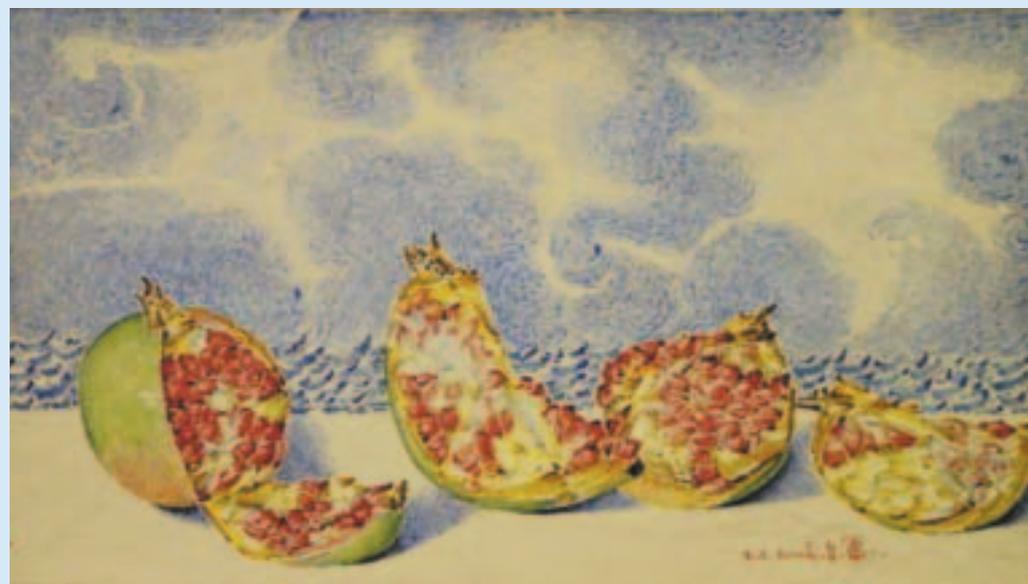
Ma malgrado questo mio girovagare, il mio legame con la Grecia rimane fortissimo.

Una potente nostalgia mi pervade - sentimento che è parte probabilmente dell' "eredità paterna" - e appena posso torno, per immergermi in quel mondo, in quella cultura alla quale comunque, sento fortemente e indissolubilmente ancora di appartenere malgrado i 40 anni e più vissuti in Italia e sebbene la mia "formazione culturale" sia italiana, avendo avuto la possibilità di frequentare, in Grecia, solo la prima elementare.

Finora ho avuto l'occasione di lavorare solo due volte in Grecia: la prima come consulente, invitato dalla Comunità del Monte Athos, per esaminare lo stato di salute di quegli impressionanti, per qualità e bellezza, affreschi di Emmanouil Panselinos nella Chiesa del Protaton a Karies.

La seconda volta, un'occasione in cui ho avuto modo di vivere la Grecia per un periodo di tempo maggiore rispetto a quello che era stato possibile fare fino a quel momento, è stata per l'esecuzione di cinque diverse opere di decora-

zione, prevalentemente dei trompe l'oeil, all'interno di abitazioni private; è stata una necessaria parentesi "creativa", all'interno del lavoro di restauro (che peraltro, va comunque detto, implica anch'esso, ma in maniera completamente diversa, una buona dose di "creatività").



Melograni - Affresco



Melodia di guerra - Affresco

A volte mi domando come sarei stato se mio padre non avesse vinto quella borsa di studio e fosse rimasto in Grecia: e mi reputo fortunato di aver potuto "amalgamare" in me due culture così importanti, così diverse, ma anche così simili al contempo, visto il comune denominatore del Mediterraneo-Mesogeios.

E senza dimenticare quell'apporto di cultura nel suo complesso "balcanica" e "orientale" che le origini della mia famiglia mi hanno portato a sentire sempre come latente ed a cercare continuamente con grande curiosità dentro di me: mio padre era del Peloponneso, mentre mio nonno materno, proveniva dalle coste dell'Asia Minore. Più precisamente, dalla più greca delle città dell'Asia Minore, Kydonies-Aivali.



Il giro del mondo ... in quattordici mesi

di Vassilios Mesitidis

Il 3 maggio del 2005 sono partito da Salonicco, dando così inizio ad al mio giro ciclistico del mondo. Dopo quattordici mesi, il 6 luglio del 2006 sono tornato a casa avendo percorso 54.000 chilometri in quaranta paesi di quattro continenti. Purtroppo, a causa di vari problemi politici, non sono riuscito a raggiungere i paesi africani, come inizialmente avevo programmato.

Ho visitato la Turchia, Iran, Pakistan, India, Vietnam, Cambogia, Malesia, Singapore, Australia, Nuova Zelanda, Canada, Usa, Messico, Guatemala, El Salvador, Onduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Ecuador, Peru, Bolivia, Cile, Argentina, Brasile, Portogallo, Spagna, Svezia, Danimarca, Regno Unito, Irlanda, Francia, Svizzera, Austria, Italia, per tornare, infine, in Grecia.

Lo scopo di questa "esplorazione", nasceva principalmente dal sogno di un fanciullo, dalla volontà di "conoscere il mondo", riuscire a venire in contatto, in modo profondo, con luo-

ghi e culture, a rapportarmi con le persone nel loro ambiente, parlando la loro lingua.

Parallelamente, già prima di partire, avevo deciso di sostenere l'organizzazione umanitaria PRAKSIS, (www.praksis.gr) che opera ad Atene e Salonicco, offrendo gratuitamente servizi medici e di aiuto psicologico a migranti e popolazioni che non hanno un accesso adeguato al sistema sanitario.

Ho voluto informare le comunità greche dei paesi che ho visitato riguardo all'attività della PRAKSIS e sul modo in cui avrebbero potuto sostenerla, ove fosse possibile.

Col passare delle settimane, e dopo aver compreso che sarei stato in grado di portare a termine quest'avventura, le ho voluto dare il nome di "giro del mondo in bicicletta compiuto da un greco". Un aiuto fondamentale per il successo di questo mio progetto, è arrivato dalle autorità greche all'estero, dalle Ambasciate, i consolati e gli uffici stampa.

Nel corso di questi quattordici mesi, ho vissuto in modo molto semplice, quasi ascetico. Dormivo dove era possibile fermarmi, sia in aperta campagna che in zone abitate (vicino a pompe di benzina, parchi, ovunque ci fosse una copertura per ripararsi dalla pioggia). Questa scelta mi ha portato a diretto contatto con le persone, che non si sono mai sentite minacciate dalla mia presenza e si sono avvicinate a me senza timore. L'interesse, l'amore e l'ospitalità che mi hanno offerto (greci e stranieri) in tutti i punti della terra da me visitati, mi hanno aiutato in modo determinante, per riuscire ad andare avanti. Ho conquistato una grande esperienza di vita e mi sono sentito, per davvero, "vivo". Mi sono arricchito in modo vero e profondo, e vorrei riuscire a condividere il più possibile le mie esperienze e le mie emozioni.

Ho scelto la bicicletta perché offre una grande serie di vantaggi:

- Per la velocità con cui procedi, che ti permette di stare ininterrottamente

*Dormivo dove era possibile
fermarmi, sia in aperta
campagna che in zone abitate*

in contatto con la natura e le persone.
- Per il fatto che il tuo corpo si trova sotto continua sollecitazione e i tuoi sensi funzionano sempre al massimo, in uno scambio diretto con l'ambiente circostante. Naturalmente, le difficoltà, viaggiando in bicicletta, non mancano: sei comunque esposto alle intemperie, a tutte le buone e cattive intenzioni della natura e degli uomini. Mi sono imbattuto ed ho lottato contro fenomeni atmosferici davvero estremi: gran caldo e freddo, pioggia, grandine. Ma ripeto, la mia esperienza nei rapporti con gli abitanti è stata più che positiva, con piccoli episodi spiacevoli che si possono, però, verificare ovunque.

Sono convinto di aver fatto bene a decidere di viaggiare da solo e senza aver cercato degli sponsor. Ho avuto così la libertà e la flessibilità necessaria per cambiare il mio programma, per scegliere il ritmo da seguire, senza dover rispettare degli obblighi verso terzi. La mancanza di un compagno, per il ciclista, non significa solitudine. Al contrario, quando le



persone ti vedono solo, senza uno o più compagni vicino, ti si avvicinano molto più facilmente.

Il mio passaggio dall'Italia è stato relativamente veloce, dal momento che si trattava dell'ultimo paese prima del mio ritorno in Grecia, e la nostalgia di casa si faceva sentire. Sono partito dal Nord Italia, attraverso le Dolomiti, il lago di Garda, Pisa, Firenze, Siena, Orvieto per arrivare a Roma e scendere poi in direzione di Bari. Molti italiani hanno mostrato interesse per la mia impresa e mi hanno chiesto maggiori informazioni. Nel tragitto da Napoli verso Bari, sono passato anche per molte zone isolate e mi sono accorto che la mia presenza ha destato sorpresa tra gli abitanti. Di quei giorni, ricordo anche il gran caldo, con la temperatura che supe-

rava i quaranta gradi, per gran parte della giornata.

Uno dei messaggi che ho cercato di far passare è stato quello della pace tra i popoli. La realizzazione di un sogno - per quanto possa apparire improbabile - che è parte, in ultima analisi, della costanza e dell'energia con cui ho comunicato con tutti coloro che ho avuto modo di conoscere.

Il mio essere in continuo movimento e l'avvicinarsi di immagini e paesaggi, il mio contatto con l'ignoto, fanno ormai parte del passato. La vita continua con i suoi alti e i suoi bassi, come succede sempre e ovunque. Il mio prossimo obiettivo è scrivere un libro, sperando di poter così contribuire all'ispirazione degli uomini, alla libera espressione ed a far diminuire, i "tanti compromessi della nostra vita".



